



# VIVALDO FORNACIARI

Toni e colori del silenzio

Opere scelte 1938-1965

Musei Civici, Palazzo san Francesco  
ISA G.Chierici, Sala delle Colonne  
Reggio Emilia, 24 ottobre – 15 novembre 2009

# VIVALDO FORNACIARI

*Toni e colori del silenzio*

Opere scelte 1938-1965

*Presentazione e saggi di*

Aurora Marzi

Maria Grazia Diana

**Musei Civici, Palazzo san Francesco  
ISA G.Chierici, Sala delle Colonne  
Reggio Emilia, 24 ottobre – 15 novembre 2009**



ASSOCIAZIONE  
AMICI DEL CHIERICI  
Onlus - Reggio Emilia



COMUNE DI REGGIO EMILIA  
ASSESSORATO CULTURA



**VIVALDO FORNACIARI**

*Toni e colori del silenzio*

**Musei Civici**

***Palazzo san Francesco***

**ISA G.Chierici**

***Sala delle Colonne***

**Reggio Emilia**

**24 ottobre – 15 novembre 2009**

Progetto e allestimento a cura  
dell'Associazione Amici del Chierici-Onlus-Reggio Emilia

*Fotografie: Maurizio Plini*

*Un ringraziamento alla dott.ssa Elisabetta Farioli, Luisa Fornaciari, Aurora Marzi,  
Maria Grazia Diana e a tutti gli associati Amici del Chierici.*

*Dopo la mostra di Giannino Tamagnini, nel 2007, che ha inaugurato l'attività dell'associazione Amici del Chierici, questa è la seconda esposizione dedicata ad un artista reggiano, docente dell'Istituto Statale d'Arte G.Chierici. Grazie alla disponibilità dei Musei Civici di Reggio Emilia ed alla collaborazione dell'Istituto d'Arte è stato possibile presentare, oltre i dipinti, anche le opere grafiche sia all'interno dell'Istituto d'Arte sia nella Sala delle Colonne. Ancora una volta il desiderio di dare testimonianza del fervore dell'attività artistica legata alla tradizione dell'Istituto, si è concretizzato. Un ringraziamento a tutti gli associati che hanno collaborato e a quanti hanno sostenuto l'iniziativa.*

*24 ottobre 2009*

*Il Presidente dell'Associazione "Amici del Chierici"*  
Prof.ssa Leda Piazza

*Il dirigente scolastico*  
Prof.ssa Maria Grazia Diana

## TESTIMONIANZA DELLA FIGLIA LUISA FORNACIARI

Mio padre, il prof. Vivaldo Fornaciari, nacque a Reggio Emilia da Giulia Mussini e Giuseppe Fornaciari il 27 ottobre 1914.

Gli fu imposto il nome Vivaldo, poiché il padre, barbiere, suonava il violino e, in particolar modo, prediligeva le musiche di Vivaldi.

Lo stesso, avendo i genitori separati, visse la sua giovinezza con il padre ed una zia paterna in Corso Garibaldi a Reggio Emilia.

Durante la Seconda Guerra Mondiale si sposò con Anna Malacarne ed andò ad abitare in Piazza Gioberti nella casa della suocera.

Dopo la mia nascita ci fu assegnata una casa popolare in Via Leopoldo Nobili e qui visse dal 1948 al 1960.

In questo periodo lavorò come insegnante e vice preside presso l'Istituto d'Arte Gaetano Chierici di Reggio Emilia.

Avendo però bisogno, per il suo lavoro di pittore, di spazi più ampi per lo svolgimento della sua attività, acquistò un appartamento in Viale Umberto I dove visse il resto della sua vita.

Ogni qualvolta avevo bisogno del suo aiuto era sempre pronto e disponibile: con lui mi recavo alle varie esposizioni e concorsi a cui partecipava nei vari paesini del reggiano, Rubiera, Castelnuovomonti, Lama di Mocogno, Pietra di Bismantova, Marola e tante altre. Instancabile nella ricerca delle ispirazioni lo vedevo partire con il suo cavalletto in spalla per andare ai giardini pubblici, per le vie della città, lungo le rive del Po, sulle colline emiliane incurante della neve e della pioggia.

Durante l'estate ci recavamo al mare nella meravigliosa località ligure di Lerici e qui, sempre con il suo cavalletto, andava sia nella vicina Marina di Massa che nelle varie località delle Cinque Terre ove s'inerpicava sulle colline per immortalare, dal cucuzzolo delle montagne, i meravigliosi spettacoli che apparivano ai suoi occhi.

Al ritorno, con orgoglio e soddisfazione, mi mostrava le opere realizzate e spesso m'insegnava le tecniche e i segreti della pittura.

Ricordo la precisione e la dovizia con la quale catalogava le proprie opere per periodi cronologici e tecniche pittoriche.

Negli ultimi anni della sua vita, a causa della malattia, fu ricoverato all'Ospizio dei Parisetti di Reggio Emilia

dove fu assistito amorevolmente da mia madre fino al giorno della Sua morte, avvenuta il 2 novembre del 1996.

Molte delle sue più belle opere furono donate da mia madre ai numerosi ammiratori e al suddetto ricovero per circondarlo delle cose più care che avesse e rendergli così meno doloroso l'ultimo periodo della sua vita.

Dopo la morte di mio padre ho raccolto e catalogato le opere con la collaborazione di quanti lo hanno conosciuto, degli amici del Chierici, della dirigente dei musei e programmi culturali dott.ssa Elisabetta Farioli e soprattutto della preside dell'Istituto d'Arte di Reggio Emilia dott.ssa Maria Grazia Diana.

Le opere da me catalogate dimostrano, da parte di mio padre, le conoscenze delle varie tecniche: olio, tempera, pastello, carboncino, china, acquarello e acquarello.

Di quest'ultima tecnica rimangono quasi tutte le opere eseguite personalmente dall'artista con il torchio rinvenuto nel solaio della sua abitazione.

Lo ricordo con affetto in tutti i periodi della sua vita, sia come genitore premuroso sia come insegnante attento e disponibile verso tutti.

Avrebbe voluto avere un figlio maschio, ma era orgoglioso di me e dei suoi nipoti.

La figlia, riconoscente di tutto l'affetto e le cure ricevute, terminata l'attività d'insegnante presso l'Istituto Statale d'Arte di Forlì, vuole far conoscere l'attività del Padre in modo che sia ricordato dalle generazioni passate e future.

## LETTERA MAI SCRITTA

*Caro Padre,*

*ti ricordo con affetto e rimpianto nei momenti belli ed in quelli più tristi.*

*Ti sento vicino a me perché il Tuo amore non mi ha mai abbandonata.*

*Mi sei stato accanto in tanti modi e momenti diversi e sempre hai saputo essere vero e generoso:*

*come Padre, quando ammalata mi curavi;*

*come Insegnante, ed io alunna apprendevo la Tua disciplina;*

*come Amico, quando mi aiutavi nei primi passi del mio lavoro;*

*come Nonno, quando seguivi i tuoi nipotini di cui di eri tanto orgoglioso.*

*Molto ho ricevuto da Te ed ora è il momento di contraccambiare, per quel poco che posso, quel che di grande, importante e vero hai saputo donare a piene mani a me e a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di esserTi vicino.*

*Grazie di tutto cuore.*

Luisa

## Vivaldo Fornaciari e l'ambiente artistico reggiano negli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento

Di Aurora Marzi

Reggio Emilia giugno 1940, la Seconda Guerra Mondiale era appena scoppiata, ma i suoi effetti dirompenti non si avvertivano ancora in città, dove un gruppo di artisti che, sarebbero diventati molto famosi nel dopoguerra, si erano uniti sotto la sigla Unione Fascista Professionisti Artisti.

La prima apparizione pubblica del gruppo patrocinata dal C.F.P.A., Sindacato Fascista delle Belle Arti, viene allestita nelle sale gentilizie di Palazzo Gropallo in via San Carlo 11 dal 9 al 23 giugno 1940 (anno XVIII° dell'era Fascista come si legge nel catalogo).

Partecipanti: Arnaldo Bartoli, Jole Bellentani, Iolanda Benaglia, Bruno Bertani, Calafro Bigi, Ariello Ferrarini, Vivaldo Fornaciari, Guerrino Franzini, Gino Gandini, Anselmo Govi, Tonino Grassi, Walter Iotti, Luciano Loldi, Caterina Manganaro, Emilia Mattei, Claudio Melioli, Paolino Melloni, Giuseppe Menozzi, Mario Novelini, Ferruccio Orlandini, Elisabetta Prati, Galileo Scorticati, Lanfranco Scorticati, Maria Luisa Sforza, An-



Tonino Grassi, *Smirne*, 1940.

giolino Spallanzani, Giannino Tamagnini, Remo Tamagnini, Emilia Tamburini, Franco Villa, Giuseppe Zanfi.

Se si scorre questo elenco si riscontrano artisti accomunati dall'aver frequentato come allievi o docenti la Scuola di Disegno per operai, come si chiamava all'epoca l'odierno istituto e liceo d'arte "Gaetano Chierici", una scuola d'arte che è stata dall'anno di fondazione, come Accademia di Belle arti nel 1798 ai giorni nostri, una vera e propria fucina d'ingegni artistici.

La stampa locale (Il Solco Fascista del 22 giugno) loda l'allestimento delle opere esposte "fatto con gusto moderno", ma lamenta la scarsa affluenza di quel popolo che dice di amare le Belle Arti, che tuttavia "se la mostra non è proprio sull'itinerario consacrato ai passeggi serali o domenicali, non si sposta, sia pure di pochi passi, per andare a vedere. E questa volta, oltre che piacevole e utile, l'andare a vedere è anche doveroso perché è la prima volta che Reggio fa la sua Mostra sindacale e ci riesce in modo lodevolissimo, dando a sperare che tale manifestazione possa diventare, negli anni a venire, una cara consuetudine <sup>(1)</sup>".

La rassegna presentava ben ottantasette opere di scultura, pittura, grafica e a scorrere l'elenco dei partecipanti si trova un panorama completo delle tendenze artistiche reggiane, che cercavano di aggiornarsi sulle esperienze europee, pur rimanendo nell'ambito di quei valori plastici e di quel solido realismo, che caratterizzava la pittura accademica italiana. Tra gli autori va rilevata una buona presenza femminile, accanto ad alcuni maestri come Giuseppe Menozzi e Ferruccio Orlandini, si leggono nomi di artisti allora quasi agli esordi, tra questi, Vivaldo Fornaciari che espone due paesaggi emiliani "ben riusciti", una "bella natura morta ed un ritratto di fanciulla di notevole forza espressiva".

Due anni più tardi ritroviamo Fornaciari alla IX° Mostra interprovinciale d'arte inaugurata a Bologna in via Castiglione 25 nelle sale del Dopolavoro professionisti e artisti, il clima è cambiato, siamo nel 1942, il critico Corrado Corazza osserva che abbondano i paesaggi, sovrabbondano fiori, come se gli artisti avvertissero la fragilità dell'arte rispetto le grandi e terribili cose che



Caricature, 1943.

accadevano nel mondo e ripiegassero verso un mondo intermedio e familiare, i numerosi ritratti delle madri dei pittori, testimoniavano questo richiudersi in una sfera sentimentale rispetto alle catastrofi della guerra <sup>(2)</sup>. Una tendenza che continua a Reggio Emilia nella Prima Mostra provinciale d'arte allestita allora dal G.U.F. reggiano "Amos Maramotti" nell'atrio del Teatro municipale. Il G.U.F. reggiano (Gioventù Universitaria Fascista) si mostra particolarmente attivo nella organizzazione di eventi culturali, in particolare rassegne artistiche. Gli artisti erano in un certo senso "costretti" ad aderire ad associazioni sindacali per potere avere visibilità, altrimenti sarebbero stati isolati, come è sempre accaduto durante i regimi totalitari, che imponevano la sottomissione dell'individuo alla collettività. Mussolini tuttavia apparentemente era disinteressato a creare un'estetica di regime, come ebbe a dichiarare nel 1923 alla Galleria Pesaro di Milano, presenziando alla inaugurazione di una mostra curata da Margherita Sarfatti, sua intima amica. "Lungi da me, disse in quell'occasione il Duce, l'idea di incoraggiare qualcosa che possa assomigliare all'arte di Stato", ma di fatto si stava aprendo quella strada e venivano favoriti gli artisti iscritti al partito o aderenti ad associazioni sindacali. Il linguaggio delle Avanguardie era ritenuto sovversivo e si prediligevano pittori figurativi, che usavano tecniche tradizionali, poiché meglio incarnavano lo spirito nazionale. A Reggio Emilia portavoce delle idee estetiche del regime era appunto il G.U.F. "Amos Maramotti" che prendeva il nome da un giovane studente universitario, nativo di Guastalla, ucciso

a 19 anni, il 15 aprile del 1921 a Torino, durante l'assalto alla Camera del Lavoro; era stato assassinato un militante fascista Cesare Oddone, pare da un suo collega di lavoro e questo omicidio provocò uno scontro a fuoco tra fascisti e social comunisti. Amos Maramotti diventerà il simbolo del fascismo reggiano e a lui verranno dedicati alcuni circoli culturali, anche nella stessa Torino in via Peschiera <sup>(3)</sup>. Ritornando alla Mostra del 1943 a Reggio essa presentava 65 opere in prevalenza pitture, scarsa la partecipazione degli scultori, solo tre: Scapinelli, Franzoni e la Fiorini. La rassegna reggiana proponeva quanto di meglio l'arte locale proponeva in quegli anni, erano presenti infatti le componenti del Realismo magico, del secondo Futurismo, i Naturalisti e i Post Impressionisti. La maggioranza degli artisti manifestava uno spirito tutt'altro che celebrativo, nonostante la mostra fosse stata inaugurata alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà e delle altre autorità <sup>(4)</sup> e preferiva rivolgersi a tematiche intimiste, come si vede leggendo i titoli delle opere. Fornaciari presenta ben sette lavori, tra cui una natura morta, che ha come soggetto alcune pesche avvolte nelle pagine di un quotidiano politico, un paesaggio ad olio e il *Ritratto di Romeo* <sup>(5)</sup>. Oltre a nomi già presenti nelle passate rassegne va registrato l'esordio di un giovane Vittorio Cavicchioni, che era noto come sceneggiatore, anch'egli si cimenta nel genere del paesaggio e natura morta ad acquarello. Nutrita è pure la presenza di quadri di Gino Gandini, Walter Iotti, Lanfranco Scorticati, Giannino e Remo Tamagnini. Nomi prestigiosi nel futuro panorama artistico reggiano e che rivelano



la vitalità e la ricchezza d'inventiva degli autori, i quali ironizzano pure su se stessi presentando alcune loro auto caricature, quelle di: Fornaciari, Gandini, Remo Tamagnini, Giovanni Miglioli e Lanfranco Scorticati appaiono sul Resto del Carlino del 21 marzo 1943 <sup>(6)</sup>. La tradizione paesaggistica, protagonista di quella e di altre rassegne è sempre stata viva a Reggio Emilia, come in tutto il territorio emiliano. In pieno conflitto mondiale, nell'ottobre del 1942, viene bandito il premio Antonio Fontanesi, un concorso che aveva come tema la rappresentazione del paesaggio reggiano. E' un momento di verifica importante per sondare la vitalità della tradizione artistica cittadina dopo la feconda stagione dei Gaetano Chierici, Cirillo Manicardi, Ottorino Davoli. Il premio patrocinato dall'Ente Provinciale per il Turismo si svolge nei locali della Galleria Fontanesi dal 18 ottobre al 5 novembre. Al primo posto si classifica un pittore esponente della nuova generazione di artisti reggiani nati nel primo decennio del Novecento: Gino Gandini, al secondo Remo Tamagnini, entrambi rappresentanti di una linea artistica che affondava le radici nel post impressionismo di Ottorino Davoli, pure lui partecipante con tre opere, per aprirsi ancora timidamente alle istanze del futuro naturalismo informale. Vivaldo Fornaciari era presente con tre paesaggi: *Nubi sul Cusna*, *Bismantova* e *Cusna*. La pratica del disegno era alla base della loro arte e sempre nel 1943, dal 6 al 20 giugno, viene inaugurata in pompa magna, presenti tutte le autorità dell'epoca la mostra "abbinata del bianco e del nero e fotografica" nelle sale della pinacoteca A. Fontanesi organizzata dal G.U.F. "A. Maramotti". La stampa locale (il Solco Fascista di Reggio del 7.6.43) dà ampio rilievo all'evento e sottolinea positivamente la partecipazione di Gandini, Remo Tamagnini, Scorticati, mentre si mostra perplessa verso un "tumultuoso ed esuberante" Cavicchioni e gli rimprovera di aver dato un titolo francese: *Le petit chateau* ad una sua opera che "forse avrebbe meritato maggior benevolenza se italianamente denominata <sup>(7)</sup>! Non dimentichiamo che la mostra era stata organizzata dal segretario reggente del G.U.F. reggiano, Giorgio Lari, che doveva allinearsi con le direttive del regime. Lo scenografo Piero Simonini viene criticato per le sue similitudini cavicchioniane pur conservando una sua maggior linearità nel disegno, miglior sorte viene riservata a Vivaldo Fornaciari, presente con tre "fini disegni dal tocco morbido" quali *Modella* e un altro gruppo di opere, otto, notevoli per precisione di

disegno ed immediatezza espressiva e vengono segnalate *I Coleotteri*, *Figura di vecchio*, *Autoritratto* e *Il duomo di Modena* trattato ad acquaforte. Tra le donne partecipano Caterina Manganaro apprezzata per la calma interiore che la esclude da ogni tendenza innovatrice e la mantiene sulla via dello studio paziente e Anna Cantoni con tenui lavori a penna. E' evidente la linea artistica seguita dai critici reggiani ispirata ad una prudente e diffidente accettazione delle novità, perfettamente coerente con il clima di autarchia e di provincialismo in cui viveva allora la cultura italiana, che aveva raggiunto un accomodamento tra la realtà e la metafisica, rifuggendo il linguaggio disgregante e caotico delle avanguardie, ritenuto politicamente sovversivo. Dovranno passare ancora alcuni anni prima che le "Lampade di *Guernica* oscurassero definitivamente i diafani lampioni ottocenteschi", secondo una felice definizione di Raffaele De Grada. I lavori del giovane Mario Novellini, che seguiva le nuove tendenze, vengono citati come ispirati ad un simbolismo sintetico e cubicizzante, mentre Arnaldo Bartoli con l'opera *Grottesco* mostra di seguire la poetica espressionista. Cubismo ed Espressionismo, Picasso e Matisse, oltre agli espressionisti tedeschi, definiti dai nazisti come artisti degenerati erano le avanguardie che diedero vita al movimento di Corrente fondato a Milano da un gruppo di artisti italiani come reazione al conformismo del Novecento e alla magniloquenza della pittura accademica. Qualche timido segnale verso una pittura più libera ed aggiornata è presente in questa rassegna reggiana del Bianco e Nero, che verrà ripresentata dopo la Liberazione nel novembre del 1947 a livello nazionale. Reggio capitale del Bianco e del Nero inti-



Mostra Nazionale del Bianco e Nero, 1947.

tola il giornale Reggio Democratica (2 novembre 1947), aggiungendo: "è una mostra che farebbe onore ad una metropoli <sup>(8)</sup>". La rassegna dal titolo: Mostra Nazionale del Disegno e della Incisione Moderna viene realizzata col contributo di tutti i circoli culturali della città: Ente prov. per il Turi-



Gino Gandini, *Giovinetta*, 1939.

sno, F.A.R., Circolo del Casino, Circolo Zibordi, A.R.S., A.C.L.I., C.A.I., Circolo Curiel, Università Popolare, C.U.R., Soc. Dante Alighieri, Circolo Gramsci, A.N.P.I. Li ho voluti citare tutti per dimostrare quanto fosse vivace e ricca la cultura reggiana nell'immediato dopoguerra, per ospitare le rassegne artistiche era stato inaugurato uno spazio espositivo ampio e luminoso sotto i Portici della Trinità, che venne abbattuto negli anni Cinquanta per far posto all'attuale isolato San Rocco, scomparve di conseguenza anche il salone delle Mostre. Il principale comitato organizzatore era l'U.R.A. Unione Reggiana Artisti, nata nel 1945 col patrocinio della Famiglia Artistica reggiana. Il consiglio direttivo era formato da Elio Anceschi, Anselmo Govi, Armando Giuffredi, Gino Gandini, Tonino Grassi, Nello Leonardi, Galileo Scorticati. La Commissione per l'assegnazione dei premi annoverava tre incisori e critici d'arte: Luigi Servolini, Anselmo Bucci, Nino Bertocchi, di questi Luigi Bucci Servolini e il figlio Carlo presentavano opere fuori concorso assieme a Giorgio Morandi e Luigi Bartolini, un cast di fama europea, che dava prestigio alla manifestazione reggiana. Vivaldo Fornaciari assieme all'altro giovane Vivaldo Poli viene premiato con un premio speciale della Giuria riservato agli espositori reggiani e viene loro assegnata la cifra di £ 5.000 da spartirsi a metà, il primo premio di £ 25.000 viene assegnato ex aequo ad una incisione di Arnaldo Ciarrocchi e ad un'altra incisione di Virgilio

Tramontin secondo premio di £ 15.000 pure ex aequo ad un disegno di Elia Ajolfi e a Amerigo Gabba (per un disegno) infine il terzo premio di £ 10.000 va agli incisori Adolfo Balduini e Carlo Vada <sup>(9)</sup>. La rassegna presentava dopo i rigori autarchici una straordinaria varietà di linguaggi artistici e, come sottolinea L'Avvenire d'Italia del 4.11.47, "il merito principale di essa è quello di spaziare dai valori tradizionali alle più recenti esperienze e di contemperare, anche nel giudizio della giuria, quella tendenza che ancora mantiene salde radici nel vecchio mondo prossimo ad esaurirsi con nuove vitali espressioni <sup>(10)</sup>". Protagonisti dell'evento erano i giovani reggiani che si erano uniti nella citata associazione denominata U.R.A., Unione Reggiana Artisti, formatosi nel 1945, sulla scorta di quanto avveniva in Italia nel Dopoguerra. L'avanguardia artistica italiana usciva finalmente allo scoperto, Birolli e Cassinari, Morlotti e Treccani a Milano, Guttuso, Cagli, Turcato a Roma, Pizzinato e Vedova a Venezia, si confrontano con l'esperienza picassiana, vista nel suo impegno morale e nella sua forza di rottura col Novecento. Portavoce delle idee di questi artisti diventa la rivista il Numero che esce a Novara il 1 dicembre 1945 con articoli di G. Testori, il numero successivo della rivista è dedicato al premio di pittura, "Ciri Agostoni" istituito nel marzo del 1946 per commemorare il ricordo di un giovane partigiano morto durante la resistenza <sup>(11)</sup>. La prima uscita pubblica dell'U.R.A. è proprio un concorso a soggetto partigiano in collaborazione con L'A.N.P.I. La rassegna si svolge nell'atrio del Teatro Municipale e nelle sale della Società del Casino, dal 15 al 30 dicembre 1945. Fornaciari vi partecipa con l'opera *Il sacrificio incita la riscossa*, ma non riceve premi, il primo viene dato ad Armando Giuffredi per il bassorilievo *Giornata d'Aprile* e a Vivaldo Poli per *Composizione*, il 2° premio Ampi se lo spartiscono Gino Gandini con *Il Martire* e lo scultore T. Grassi con *Staffetta sacrificata*, il 3° va all'opera di Remo Tamagnini *Per essere liberi* e ex aequo a G. Franzini, *Liberazione*, F. Borghi, *Don Albertario*, il 4° premio dato dall'U.R.A. viene assegnato a V. Cavicchioni, *I Gap*, a N. Leonardi per l'affresco *Convegno alle Mura* e a G. Marchi *Dal sacrificio la gloria*. Scorrendo premiati e titoli ci si accorge di quanto sia cambiato il clima culturale. Nelle altre sale vengono esposti soggetti vari dal paesaggio, al ritratto alla natura morta. Fornaciari presenta altre 5 opere inerenti i soggetti sopra citati.

"Fu solo dopo il 1945, scrivono G. Berti e G. Soliani

che fu possibile anche a Reggio Emilia scorgere un qualche riflesso dei nuovi valori che l'arte italiana aveva allora messo in cantiere, come se scampoli del dibattito che investì a quel tempo la cultura in Italia, fossero finalmente toccati in sorte ad una città di provincia... di fatto anche a Reggio maturava l'impegno, pur se da parte di pochi, di scrivere con calligrafie meno chiuse e sbiadite un linguaggio da svolgersi nel segno di una



Cataloghi mostre U.R.A., 1945-1946.

nuova ragione, che era poi quella di un'arte e di una cultura ...calate in più vaste e aggiornate realtà (12)". Sotto il segno dell'U.R.A. si trovavano artisti della generazione nata tra il 1910 e il 1915 come G. Menozzi, Giannino e Remo Tamagnini, L. Scorticati, lo stesso V. Fornaciari, G. Gandini, che avevano assorbito la lezione post impressionista di O. Davoli, anch'egli presente alla I mostra dell'U.R.A. con ritratti e paesaggi, (morirà proprio in quell'anno 1945) e che "potevano essere iscritti al partito di una moderata ragione", come efficacemente afferma G. Berti, anziché a quello della rivolta, a cui non si confaceva la loro "tavolozza immersa in un quieto e limpido lago di valori tonali (13)". A questa generazione segue immediatamente quella di Cavicchioni, Gerra, Giuffredi, Olivi, Poli, Anna Cantoni, a cui si aggiungeranno P. Mandelli, Rina Ferri, A. Cingi e altri che sotto il magistero di Guidi e Morandi si avvieranno sulle strade del Naturalismo Informale. Non va trascurata la personalità dello scultore Tonino Grassi, nel cui studio nacque l'idea di costituire un gruppo di artisti a carattere multidisciplinare: proprio il sodalizio reggiano che si chiamò U.R.A. L'Unione Reggiana Artisti si proponeva come finalità l'incontrarsi per confron-

tare e dibattere le esperienze più svariate dalla pittura alla musica e di partecipare attivamente al "sociale". Lo stesso Tonino Grassi, attraverso la partecipazioni alle Biennali di Venezia, maturerà uno stile personale che non rinnega la solida plasticità della scultura rinascimentale e nel contempo si apre alle suggestioni dell'Informale. In un'intervista fattagli dal critico d'arte reggiano Quinto Veneri, enuncerà la sua poetica che è quella di molti artisti dell'U.R.A.: "E' necessario che gli artisti prima di questa mania del nuovo a viva forza, del diverso dagli altri costi quel che costi, ritornino alla sincerità di intenti, alla espressione commossa del proprio mondo, a quell'equilibrio morale e formale, che è pur sempre il segreto di un'opera d'arte (14)". Sagge parole dettate da una concretezza e un buon senso tutto emiliano. Il successo della prima esposizione dell'U.R.A. spinge i suoi aderenti ad organizzare una seconda rassegna, allestita stavolta nella Sala Verdi dal 7 al 15 dicembre 1946. Accolta calorosamente dalla critica e dai visitatori ne viene prorogata la chiusura per dare agio a tutto il pubblico di ammirare le opere esposte, un panorama completo delle tendenze artistiche della nostra città, che la proietta fuori dall'ambito provinciale per misurarsi con altre piccole capitali dell'arte a livello nazionale (15). Abbondano pure i premi, dimostrando l'interessamento e il coinvolgimento di ditte, degli Enti Locali e delle autorità civili e religiose, la Camera di Commercio, la ditta A. Marzi & f.lli, la Banca Agricola Commerciale, l'A.C.I. conferiscono premi nell'ordine a V. Poli, W. lotti, a F. Benassi e F. Albertoni (ex aequo) G. Scorticati, pure il Comune di Reggio Emilia premia ex aequo G. Gandini e R. Tamagnini, la F.A.R., A. Giuffredi, l'U.R.A., A. Ferrarini, Sua Eminenza il Vescovo, G. Tamagnini e infine Vivaldo Fornaciari viene premiato dal Prefetto di Reggio per l'opera *Armonie di Verdi*, presentata assieme a *Sotto la neve* e *Controluce*. Complessivamente sono 79 le opere di pittura e 20 quelle di scultura. La Terza rassegna d'Arte del-





Caricature, 1949.

l'U.R.A. si tiene dal 25 al 3 aprile del 1948 nel salone delle mostre a Reggio Emilia, patrocinata, come le precedenti edizioni, dalla F.A.R. Le opere esposte sono 63 e le tecniche impiegate riguardano la pittura ad olio, pastelli, acquarelli, disegni, acqueforti, assenti gli scultori che ritroveremo nella IV edizione dell'U.R.A. allestita sempre nel salone delle Mostre in Piazza della Libertà. In entrambi le rassegne nutrita è la presenza delle opere di Fornaciari, oli e disegni che hanno come soggetto preferito paesaggi reggiani. Il nostro autore sta facendosi strada con il suo stile tranquillo, senza sussulti, ma con una notevole capacità nel padroneggiare il disegno e il colore dato con sapienza tonale. Nell'aprile 1945 aveva tenuto la sua prima personale nei locali dell'agenzia E.V.A.V. in via Emilia san Pietro, un Ente che si proponeva di far conoscere in una serie di esposizioni gli artisti locali e interregionali. La mostra si chiude con un bilancio più che lusinghiero sia come numero di

visitatori, sia come vendita di quadri, la stampa locale (Il solco di Reggio 8.4.45), evidenzia la compiuta sintesi di forme e colori, quest'ultimi mai violenti, dai toni pacati e veritieri. Tra i paesaggi, scorci urbani, ritratti e nature morte che figurano nella mostra vengono menzionate in particolare le opere: *Bosco, Serra, Ponte sul Crostolo*, "con la trasparenza dell'acqua che scorre e la gradazione melodiosamente tonale delle rive", il seminudo *Ritratto di Giovinetta* definito fresco e palpitante, il *Ritratto di Donna*, "intriso di umanità" <sup>(16)</sup>. Dal 1948 la pittura di Vivaldo Fornaciari esce dai confini della provincia per approdare a Bologna alla I Mostra d'arte dell'Emilia Romagna promossa dal Sindacato Nazionale Artisti Pittori e Scultori, gli faranno compagnia alcuni artisti reggiani e dell'U.R.A. come Grassi, Poli, Giannino Gandini, Tamagnini, Nello Leonardi, Pompilio Mandelli. In seguito troviamo Fornaciari a Cremona, a Cava dei Tirreni, a Firenze e a San Remo,



Giannino Tamagnini, *Bismantova*, 1949.

per citare solo alcuni dei concorsi e delle rassegne a cui partecipa e viene segnalato.

L'Evento culturale di maggior rilievo a Reggio Emilia nel 1949 è senza dubbio la Mostra Nazionale del Paesaggio Reggiano, patrocinata dalla F.A.R. e dall'Ente Provinciale per il Turismo. La giuria composta dal poeta Attilio Bertolucci, dal pittore Mino Maccari, dal critico Rodolfo Pallucchini, da Domenico Cantatore e Mario Degani, sceglie 78 opere delle 201 presentate, mostrando molto rigore. La parte del leone la fanno Pompilio Mandelli di Luzzara e il modenese, ma parmense d'adozione, Carlo Mattioli, che si spartiscono il I premio, quindi Dino Lanaro e Remo Tamagnini, Gino Gandini ed Emma Jucher. Tra gli altri premiati troviamo Toni Ligabue e Bruno Rovesti esponenti di quella tendenza naif che si radicherà sulle rive guastallesi del Po, quindi Giannino Tamagnini, Andrea Mozzali, Nello Leonardi e Tino Pelloni, infine un nome femminile quello di Lia



Remo Tamagnini, *Bassa Reggiana*, 1949.



Gino Gandini, *Il Torrente Crostolo*, 1949.

Prandi.

Fornaciari presenta due vedute una della bassa reggiana: *Il Po a Boretto* e l'altra della collina: *Castello di Rossena*. Sempre nello stesso anno 1949 in luglio viene allestita a Riccione nel Salone del palazzo del Turismo la prima mostra nazionale del paesaggio "Marine d'Italia" alla quale non potevano mancare i nostri specialisti del paesaggio: Fornaciari si cimenta con una *veduta di Lerici*, paese che amava moltissimo, ove spesso risiedeva, Gandini con una *Marina e un Porto*, Leonardi dipinge un *Mattino veneziano*, Mandelli presenta *Ponte rosso a Murano* e un *Paesaggio veneziano*, Lia Prandi *una Marina*, dipinti selezionati tra gli 80 scelti in una rosa di ben 250 opere. Il 26 agosto di nuovo la stampa locale sottolinea la partecipazione di Fornaciari, Leonardi e Poli alla mostra nazionale di "pittura "Siena" rilevando come "torni a onore della nostra città il fatto che in quasi tutte le manifestazioni artistiche nazionali i nostri pittori siano presenti <sup>(17)</sup>". E' un periodo fecondo per i nostri artisti, tanto che si potrebbe con qualche azzardo parlare di una "scuola reggiana del paesaggio" che affondava le sue radici nella pittura di Antonio Fontanesi, una delle figure più significative del paesaggio romantico, trovava un valido supporto didattico nella locale Scuola di Disegno per Operai (futuro Istituto d'Arte) che fin dai tempi di Prospero Minghetti (1786-1853) si avvaleva dell'insegnamento di figura, paesaggio e plastica. Si potrebbe trovare un'identità culturale comune ai nostri artisti, come già sottolineato da Giuseppe Berti, quali la frequentazione dell'ambiente accademico bolognese, dove operavano Virgilio Guidi e Giorgio Morandi e dove professori come Raimondi, Roberto Longhi e so-

prattutto Francesco Arcangeli cercavano le origini comuni della cultura della Val Padana orientata verso un naturalismo concreto e fisico. Il nostro è uno spazio "contadino" diceva F. Arcangeli durante le sue splendide lezioni, tenute nell'anno accademico 1970-71, dal titolo: "dal Romanticismo all'Informale <sup>(18)</sup>". Espressione, natura, sentimento sono le componenti comuni di una poetica che parte dal linguaggio immanente e dalla fisicità di Wiligelmo e della rappresentazione medioevale dei mesi per arrivare ai giorni nostri. Il medesimo anno, il fatidico 1949, segnò il crescere dell'opera dei pittori reggiani anche attraverso un memorabile evento: l'antologica di Antonio Fontanesi tenuta nella sede della Società del Casino con l'apporto critico di Giuliano Briganti. I nostri artisti potevano confrontarsi direttamente con il maestro, la cui pittura appartiene di diritto al grande Romanticismo europeo, travalicando i limiti regionali e provinciali. Un doveroso riconoscimento critico a questo "pittore dell'anima" approderà all'esposizione di una ventina di sue opere alla XXVI° Biennale di Venezia del 1952 nella sezione Paesisti piemontesi dell'Ottocento. Ricordiamo che Fontanesi nacque a Reggio Emilia nel 1818, ma visse la sua maturità artistica a Torino dove insegnò all'Accademia Albertina fino alla morte nel 1882. Sull'onda della fortuna critica di questa rassegna nell'aprile del 1953 il pittore e critico Giuseppe Menozzi organizzò una retrospettiva d'insegnanti ed allievi dell'Istituto d'Arte nei locali della scuola stessa, partendo proprio da Antonio Fontanesi assieme ad altre firme prestigiose della pittura reggiana da Gaetano Chierici a Cirillo Manicardi, Augusto Mussini, Giovanni Costetti, Ottorino Davoli. Negli intenti di G. Menozzi vi era



Nello Leonardi, *Paesaggio*, 1949.

quello di avvicinare i giovani alla tradizione del passato, onde traessero una nuova linfa vitale a contatto con “l’onestà e la coscienza professionale” dei grandi maestri <sup>(19)</sup>.

Il decennio 1950-1960 per ricchezza d’invenzione in pittura e letteratura si può definire uno dei più fecondi della cultura reggiana, molti pittori, tra i quali Vivaldo Fornaciari, raggiungono la pienezza della maturità artistica, avvalorata dalla partecipazione ad importanti manifestazioni nazionali, quali la Biennale di Venezia e la Quadriennale d’arte Moderna a Roma e la rassegna Nazionale del Disegno a Firenze, a queste due ultime rassegne Fornaciari è presente nel 1956, ottenendo notevoli consensi. Uno dei momenti maggiormente qualificanti della vita artistica reggiana è sempre la mostra dell’U.R.A. un appuntamento annuale irrinunciabile e puntualmente la rassegna si apre nel salone delle mostre in piazza della Libertà dal 24 dicembre 1950 all’8 gennaio 1951. Ben 92 sono i dipinti ad olio ed acquarello, ricordiamo in ordine alfabetico i partecipanti, poiché quasi tutti hanno caratterizzato il panorama artistico locale negli anni a venire, sono presenti: Rosina Baroni, Silvana Bedeschi, Francesco Benassi, Oreste Carpi, Vittorio Cavicchioni, Anna Cingi, Umberto Concerti, Artemisio Del Bue, Omero Ettore, Raffaele Fantuzzi, Ariello Ferrarini, Ovidio Fontanesi, Vivaldo Fornaciari, Gino Gandini, Marco Gerra, Casimiro Grasselli, Giovanni Guidetti, Walter Iotti, Gioacchino La Macchia, Nello Leonardi, Francesco Lusetti, Alberto Manfredi, Mario Maramotti, Carlo Masini, Emilia Mattei, Palmiro Mazzoni, Giuseppe Menozzi, Brenno Micheletti, Fernando Moscardini, Mario Novellini, Bruno Olivi, Ludovica Peri, Vivaldo Poli, Nello Leonardi, Lia Prandi, Umberto Romolotti, Ugo Rossi, Lanfranco Scorticati, Sara Secchi, Malù Sforza, Giannino Tamagnini, Remo Tamagnini, Gaetano Tovagliari, Gino Valeriani, Piero Zanetti. Fonte di ispirazione sono in gran parte i paesaggi della collina o del Po, nudi, soggetti neorealisti di stampo guttusiense, come le Mondine o i Braccianti di Cavicchioni, fiori, nature morte e composizioni, che già risentivano delle correnti astratte in Gerra, La Macchia, Novellini, Poli. Fornaciari presenta tre soggetti marini: *Cabina*, *Navi nel Porto*, *Il Vaporetto*. Gli scultori Bertani Bruno, Bonacini Balbina, Ferretti Luigi e Tonino Grassi espongono complessivamente nove lavori in cemento, pietra, gesso e bronzo (Grassi). Nella sezione riservata ai disegni intervengono Filippo Albertoni, Rosina Baroni, Emiliano



Toni Ligabue, *Campagna Reggiana*, 1949.

Bondi, Oreste Carpi, Lorenzo Ceregato, Raffaele Fantuzzi, Luigi Ferretti, Vivaldo Fornaciari, Gino Gandini. Vivaldo Fornaciari viene segnalato dalla giuria per l’alto livello dei disegni e viene premiato per la pittura. L’U.R.A. si era unita col Sindacato Artisti, Pittori e Scultori, un esempio positivo e fecondo secondo l’opinione di Rezio Buscaroli <sup>(20)</sup>, il quale faceva parte della giuria: ben tremila erano gli iscritti ai Sindacati provinciali e annualmente tenevano una Mostra Nazionale, a cui partecipavano numerosi reggiani. Più critico appare invece il giudizio di Quinto Veneri, quando recensisce sul Giornale dell’Emilia del 4 giugno 1952 la Mostra Provinciale d’arte indetta dalla Democrazia Cristiana in occasione dell’VIII congresso provinciale. La rassegna era aperta dal 31 maggio al 8 giugno 1952 presso i locali della Biblioteca popolare. Veneri lamenta una certa stanchezza espositiva, 87 opere su trecento non sempre di qualità, viste in altre occasioni, “la stessa minestra finisce per stancare anche l’affamato”! Vi si trovava proprio di tutto: gli astrattisti e i neorealisti, i tradizionalisti, ma secondo il parere di Veneri “mancava il quadro geniale, la tela che faccia rimanere di botto <sup>(21)</sup>”. Le sculture di Grassi e di Giuffredi invece superavano come valore artistico le pitture e i disegni, si salvavano le donne. La Tamburini e la Cingi per la finezza del tratto e tra i maschi Remo Tamagnini e il Vivaldo Fornaciari per l’opera “*Bancarella Verde*”. L’articolo di Quinto Veneri coglie nel segno un momento di transizione, che si riflette anche a carattere nazionale: la lacerazione che si stava producendo all’interno dei gruppi e il prevalere del carattere individuale di ogni singolo artista, pur continuando a partecipare a varie collettive si preferisce compiere il proprio cammino



Giannino Tamagnini, *Il Rodano*, 1950.

da soli ed esporre alle mostre di carattere nazionale e non più provinciale. Il conflitto tra astrattisti e realisti aveva fatto fallire l'esperienza del Fronte Nuovo delle Arti, un movimento fondato nel 1946 dal critico Giuseppe Marchiori col nome di "Nuova Secessione Italiana" che diventa su suggerimento di Guttuso "Fronte Nuovo delle Arti" in sintonia con la situazione politica italiana del periodo, la costituzione appunto di fronti popolari che rispecchiava l'esigenza di ricostruire e rinnovare la cultura italiana dalle macerie della guerra attraverso l'unione delle varie forze. Nella stessa Reggio subito dopo la Liberazione dal 15 al 30 luglio 1945 si era costituito un gruppo denominato Fronte della Gioventù che organizza una mostra collettiva, la prima del dopoguerra, presente Vivaldo Fornaciari con quattro paesaggi: *Effetto di Luce*, *Giardini*, *Crostolo*, *Pino Secolare* e un *Ritratto*. Troviamo quindi tra i nomi noti Arnaldo Bartoli, Ariello Ferrarini, Gino Gandini, Claudio Melioli, Giannino Tamagnini, Walter Iotti, Lanfranco Scorticati, oltre ad altri artisti meno conosciuti. La mostra si articolava in due sale dedicate alla pittura di paesaggio e una terza per i ritratti e figure. Tornando al Fronte Nuovo delle Arti, sorto un anno dopo il quasi omonimo gruppo reggiano, le due principali componenti del movimento si scontrano ben presto su questioni politiche ed estetiche. Da una parte il neorealismo di Renato Guttuso, dall'altro le posizioni di Emilio Vedova orientato verso un linguaggio più aggiornato e libero da pressioni partitiche. Il fronte si scioglie nel 1948 e nel 1952, otto degli undici artisti che ne avevano firmato il manifesto di fondazione, formarono il gruppo degli Otto, coll'avvallo critico di Lionello Venturi, nel tentativo di compromesso tra l'astratto e il concreto<sup>(22)</sup>. Pure questa corrente ebbe

breve durata. La stessa U.R.A. alla fine degli anni '50 si sciolse, forse perché, come era accaduto a livello nazionale, interessi di natura diversa prevalsero su quelli artistici. L'ultima partecipazione di Vivaldo Fornaciari alla associazione reggiana è datata al 1959, anno in cui si svolse la IX<sup>o</sup> rassegna dell'U.R.A. Tuttavia, come si sottolineava prima non venne a mancare, pur nella caratterizzazione individuale, la spinta alla scoperta di nuovi linguaggi nell'indagine estetica sia figurativa che astratta, che continuerà con fecondi risultati negli anni sessanta. Per questa via si incammina Vivaldo Fornaciari, presente e ben inserito nel contesto reggiano, accentua tuttavia la sua partecipazione fuori i confini provinciali, lo troviamo al Nord e al Sud impegnato in una intensa attività espositiva, ottenendo gratificanti risultati di critica e di consenso pubblico. La produzione grafica e l'acquarello affiancano le opere ad olio, cercando sempre di cogliere "lo spirito delle cose" come affermava lo stesso autore<sup>(23)</sup>. Reggio Emilia negli anni cinquanta continua ad essere la capitale della grafica organizzando con cadenza annuale la mostra nazionale del disegno e dell'incisione, un appuntamento irrinunciabile per Fornaciari, i cui splendidi disegni testimoniano la preparazione seria e accurata accanto alla versatilità nell'impiego di svariate tecniche: efficacia e sicurezza di tratto sono la base del linguaggio di questo artista, scrive Mario Mazzaperlini, "sempre alla ricerca di nuove forme espressive e di nuove emozioni, che sa essere fedele a se stesso, anche quando con accostamenti audaci ci propone soluzioni artistiche diverse<sup>(24)</sup>". Vogliamo ricordare, al termine di questa breve escursione nell'arte reggiana del dopoguerra, che dal 1973 al 1983 continuerà il lavoro di scoperta e in qualche caso riscoperta dei pittori reggiani ad opera dell'Ente Provinciale del Turismo, sotto l'illuminata presidenza di Stefano Del Bue, ospitando nella prestigiosa sede della sala trecentesca nel palazzo del Capitano del Popolo memorabili rassegne di arte reggiana antica e contemporanea, con lo scopo di offrire un valido contributo alla conoscenza della cultura figurativa locale. Le iniziative avevano l'appoggio diretto del Comune, dell'Amministrazione Provinciale, della Camera di Commercio e della allora Cassa di Risparmio. Una stretta collaborazione era stata avviata, a partire dal 1975, con il Centro Internazionale della Grafica di Venezia, diretto da Enzo Di Martino, realizzando una prestigiosa serie di mostre antologiche monografiche di grandi maestri italiani contemporanei, un

appuntamento irrinunciabile per la vita culturale della città, come affermava con giusto orgoglio Stefano Del Bue<sup>(25)</sup>. Questa straordinaria stagione espositiva si concluderà con la prematura morte di Del Bue e per quegli strani casi del destino l'ultima antologica era dedicata a Gaetano Chierici, il grande pittore, direttore e sindaco di Reggio, a cui è intitolato il locale Istituto d'Arte, fucina, come si diceva di artisti del passato e del presente. La mostra si teneva nel 1986 nelle sale di Palazzo Magnani, che diventerà ai nostri giorni la

sede espositiva di altri prestigiosi eventi artistici, una specie di passaggio di testimonia da una generazione di critici e pittori dell'immediato dopoguerra ad un'altra, rivolta verso il futuro.

Settembre 2009  
Aurora Marzi

## Note Bibliografiche

<sup>(1)</sup> "Affermazioni e promesse di Artisti Reggiani alla prima Mostra del Sindacato Reggiano" in "Il Solco Fascista", E. 22.06.1940;

<sup>(2)</sup> C. Cavazza "Guida della IX Mostra Interprovinciale d'Arte", Bologna 1942;

<sup>(3)</sup> M. Del Bue, "Novecento, Il Libro del Secolo, Cronache Vicende Personaggi di Reggio E.:";

<sup>(4)</sup> "I principali espositori della Mostra d'Arte", in "Il Resto del Carlino" E. 6.3.1943;

<sup>(5)</sup> E. Stucchi "Prima Mostra Provinciale d'Arte", in "Il Solco di Reggio" E. 8.3.43;

<sup>(6)</sup> "Autocaricature degli Espositori della Mostra Provinciale d'Arte", in "Il Resto del Carlino" E. 21.3.1943;

<sup>(7)</sup> E. Stucchi "La Mostra del bianco e del nero, alla galleria Antonio Fontanesi", in "Il Solco di Reggio Emilia" E. 7.6.1943;

<sup>(8)</sup> S.P. "Reggio capitale del Bianco e Nero" in "Reggio Democratica" di domenica 2 Novembre 1947;

<sup>(9)</sup> E. Gaifas "Arte, artisti e premi alla mostra del "bianco-nero" in "Il Giornale dell'Emilia" del 8.11.1947;

<sup>(10)</sup> "Abbiamo visitato la mostra nazionale di bianco e nero" in "L'Avvenire d'Italia" del 4.11.1947;

<sup>(11)</sup> A. Marzi, "Emilio Vedova dagli inizi alla prima maturità", Università degli Studi di Bologna a.a.1972-73;

<sup>(12)</sup> G. Berti G. Soliani, 1973-1983: "Dieci anni di Arti Visive al Palazzo del Capitano del Popolo", a cura dell'E.P.T. Reggio E. 1984, pp 66-67;

<sup>(13)</sup> G. Berti, G. Soliani, 1973-1983 "Dieci Anni di Arti Visive"... cit. pag 65;

<sup>(14)</sup> A. Marzi T. Grassi, scultore, E.P.T. Reggio E. 1979 pag. 17, Q. Veneri, Intervista a T. Grassi in "Giornale dell'Emilia" 27 aprile 1948;

<sup>(15)</sup> "La Mostra dell'U.R.A. protratta a domenica" in "Reggio Democratica" E. 14.12.1946;

<sup>(16)</sup> "La chiusura della mostra di Vivaldo Fornaciari, in "Il Solco di Reggio Emilia" E. 8.4.1945;

<sup>(17)</sup> "Pittori Reggiani al Premio Siena" in "Il progresso d'Italia" 26 agosto 1949;

<sup>(18)</sup> F. Arcangeli: Dal Romanticismo all'Informale, lezioni accademiche 1970-71, con prefazione di R. Barilli, ed Minerva, BO, 2005;

<sup>(19)</sup> A. Marzi, Giuseppe Menozzi (1897- 1969) tra cultura e tradizione, E.P.T. Reggio E. 1986 pag. 19;

<sup>(20)</sup> R. Buscaroli, "Pittori e Scultori a Reggio" in "Il Progresso d'Italia" 3 gennaio 1951;

<sup>(21)</sup> Q. Veneri, "Bilancio critico negativo sulla mostra d'arte indetta dalla D.C." in "Giornale dell'Emilia" 4 giugno 1952;

<sup>(22)</sup> A. Marzi, "Emilio Vedova dagli inizi alla prima maturità" cit;

<sup>(23)</sup> M. Mazzaperlini, "Pittori di casa nostra": Vivaldo Fornaciari in "Strenna del Pio Istituto Artigianelli", Reggio Emilia 1980;

<sup>(24)</sup> M. Mazzaperlini, "Pittori di casa nostra" cit.;

<sup>(25)</sup> E. Di Martino, "La Grafica al Palazzo del Capitano del Popolo" in G. Berti, G. Soliani, "1973-1983 Dieci anni di Arti Visive" cit.;



## Vivaldo Fornaciari

### Toni e colori del silenzio

di Maria Grazia Diana

Vivaldo, un nome importante e strano... per un artista portare il nome di un musicista è certo cosa inconsueta.

Ma la passione del padre, barbiere violinista che teneva, con una vena tetra e surreale, la bara sotto il letto, non si risolse se non con la scelta di un cognome, divenuto nome: rimane il concetto di armonia, non di suoni ma di colori, quella che distingue la ricerca poetica di Vivaldo Fornaciari.

Fine anni '20: non è da lui fare il commesso in una salumeria, quindi il passo giusto è iscriversi alla scuola per operai, al Chierici e fare i corsi, di prospettiva, di ornato... e cercare lavoro come disegnatore alle Regiane e così è iscritto dal '29 <sup>(1)</sup>.

Tenacia, passione, costanza. E dopo il Chierici, il Venturi, e dopo questo l'Accademia di Belle Arti: l'approdare nella Bologna di Guidi, Morandi <sup>(2)</sup>, vuol dire innestare sulla tradizione di Davoli, del paesaggio padano, sui temi già amati e conosciuti, una ricerca sul tono, sulla luce



che lo spingeranno ad abbandonare la dimensione disegnativa e grafica che lo avevano distinto nella fase di formazione giovanile.

Artista al passo con il suo tempo, interpreta in modo personale le correnti del momento, da Novecento a Valori Plastici fino all'apertura alla cultura francese, dall'eco matissiano alle cita-

zioni fauves, tra Derain e Roualt.

La figura, la natura morta sono soggetti sentiti e praticati con costanza. Il mondo degli affetti e gli ambienti che lo accolgono quotidianamente sono presi come soggetti della sua ricerca pittorica e testimoniano le prime meditazioni sulla forma e sul colore.

Anni '30, è difficile non essere alla ricerca di una plasticità forte, in linea con la pittura didascalica e realista, anche se con la dicitura 'magica', quella sostenuta da Margherita Sarfatti per le esposizioni del periodo. Ma anche la scuola romana, il colore pastoso, la luce che



invera gli oggetti, le cose. Una pittura dimessa, del quotidiano, nessuna ricerca di epicità drammatica, nessun narrare. Un fermare il tempo su soggetti cari, quotidiani con uno sguardo sintetico: ecco la semplicità rassicurante degli oggetti di ogni giorno, con una sempre più personale e raffinata ricerca tonale.

Nessun giudizio, nessuna interpretazione, nessuna voce sopra le righe, parlano solo le forme che egli scolpisce con una plasticità di colori ed una luce costante in una visione chiara, ordinata, prospettica, prima avvalendosi del disegno e progressivamente lavorando sempre più esclusivamente sulla luce ed il colore. Senza essere tentato da sconvolgimenti d'avanguardia, di dissoluzione della forma, lavora sul sentimento visivo dell'ordine, della normalità, dell'essere in silenzio attivi, senza ricerca di apparenze o significati simbolici. I ritratti maschili - amici, conoscenti - quelli della futura moglie, della suocera, le nature morte, le pesche, i cavoli, i pomodori sulla finestra, la frutta sui fogli di giornali sono esercitazioni sulla semplicità quotidiana: tutti sono eseguiti con una tecnica ad olio, pastosa, ma luminosissima, su tavolette di compensato, materiale povero - considerati i tempi - che verrà usato prevalentemente in questa fase giovanile.

Esercizi di stile: curiose sono le varianti sulla tradizione compositiva alla 'Morandi', sofisticata ricerca in cui le bottiglie diventano una esercitazione sulle forme scandite e ben definite, un bagno di plasticità che ci impone quasi di toccarle e non di immaginarle sim-





bolicamente. Un ironico vernacolare al posto di rime. Non è tentato di sovvertire la forma, non è affascinato dall'escludere la grammatica delle proporzioni, della prospettiva che rimangono comunque i punti di riferimento delle sue composizioni: il rispetto della tradizione rimane fondamentale nella sua attività pittorica per tutti gli anni Quaranta.

Studi di genere, non novità eclatanti nella scelta dei soggetti ma l'applicazione e la conoscenza della tecnica con pennellate pastose e dense. Il tutto avvolto in un'atmosfera immobile, silenziosa, una cappa di silenzio che rende attoniti gli sguardi. Consapevolezza dei tempi e scelta di un denso silenzio, con un atteggiamento composto e distaccato?

Tipiche sono le inquadrature dall'alto, la soluzione di uno spazio angolare che accolga la figura o la composizione, con oggetti scelti dal 'teatro del quotidiano': una luce luminosissima, colorata, in vibrazione dai viola ai rosa, 'accorda' i valori tonali dei dipinti degli anni Quaranta. Di particolare intensità il *Ritratto di donna seduta*, del 1943 o il *Ritratto di ragazzo*, dello stesso periodo.

Fine anni '40, periodo chiaro, solare, nei ritratti ma anche nelle nature morte, *Pesce e pezzo di pane su carta bianca* e soprattutto nei paesaggi, sempre più copiosi.

Dal '39 in poi inizia l'attività di insegnamento, in una disciplina rigorosissima, disegno geometrico, ma anche come supplente per le discipline di disegno tecnico e calligrafia. Il posto di ruolo, come docente, arriva presso l'istituto di Sciacca e per anni ci sarà sempre l'assegnazione provvisoria al Chierici ma sulla disciplina di disegno geometrico. Dovrà aspettare la fine degli anni '60 per potersi dedicare anche come docente all'attività di discipline pittoriche. L'incubo della sede di Sciacca, il

timore di lasciare la famiglia, la moglie, l'amatissima figlia lo accompagnano per almeno vent'anni.

Ma è nello studio privato, prima in corso Garibaldi, poi in via Nobili ed infine in via Umberto I°, nella stanza dedicata al suo lavoro che Fornaciari ritrova se stesso. L'odore dei colori, dell'essenza di trementina, dell'acqua ragia, accompagnano i ritmi di un lavoro continuo, appassionato in cui l'artista ritrova la propria dimensione creativa. Nell'aria una sensazione magica: i pomeriggi, le sere sono dedicate alla pittura. Ha imparato tutte le tecniche, dal gessetto colorato, al carboncino, alla tempera o all'olio ma è a quest'ultima che dedicherà prevalentemente la sua attività e che lascerà il passo, dal '70 in poi, per motivi di salute, all'acquerello.

La tecnica della pittura veloce, dell'acquerello gli è particolarmente congeniale, in linea con le sue attività *ex-tempore*, che pratica in mezzo alla natura, in particolare alla ricerca di scorci e di paesaggi: questa è la vera vocazione di Vivaldo Fornaciari. Tipico è l'*ex-tempore*, il lavoro immediato, *en plein air*, da qui la sua passione per la luminosità e la freschezza del colore, quella che percepiva dipingendo all'aperto, come testimoniano alcune sue fotografie.

Dalla fine degli anni Quaranta al Cinquanta la natura, il paesaggio entra nel suo immaginario visivo con poche altre varianti. Le vacanze estive, il lavorare all'aria aperta, in velocità, saranno i tratti distintivi di questa fase. I piccoli paesi della Liguria, a picco sul mare, San Terenzo, Lerici, Portovenere, ma anche la spiaggia e gli ombrelloni della Versilia e ancora le campagne della





bassa, il verde dell'Appennino reggiano e bolognese. Ne sono testimonianza dipinti come *La Valle o La collina di S.Pietro - Viano* o ancora *Crepuscolo*. Anche se amava fotografare, le sue pitture vogliono cogliere la luce, il momento, il dissolversi della forma modulata dall'atmosfera. Nella sua ricerca artistica è venuto a

contatto con stili diversi, dal Post Impressionismo francese all'insegna del colore timbrico in cui la forma si sfalda ma la struttura rimane fino a lambire i modi dell'Informale. Un informale caldo, morbido, interpretato in chiave cromatica, non legato al gesto o alla materia ma con un'attenzione delicata alla liquidità del colore che non disdegna la gocciolatura: il gesto veloce del pennello e la velocità della tecnica della *gouche* viene trasposto nella pittura ad olio per creare nuove trasparenze e giocare con i fondi di tela risparmiati, in modo libero e aperto, senza la legatura del segno o del disegno, per trasportare la forma con il solo colore. Alcuni timidi tentativi sono stati volti all'astrattismo ma brevi prove, superate da un ritorno ad un naturalismo cromatico.

Dagli anni '50 in poi si intrecciano varie piste di ricerca con temi diversi, il paesaggio urbano, lo studio di complessi industriali, anche in notturna, gli scorci della città amata in cui ha sempre lavorato.

Vari gli sguardi sulla realtà che si traducono nelle tematiche e nei classici soggetti della pittura: i giardini pubblici, gli alberi, la neve, le chiese e i palazzi storici della Reggio anni '60, ma anche la coscienza civile, il tema dei partigiani, il valore del lavoro e delle attività della campagna e dell'industria - lo testimonia la partecipazione al Premio Suzzara ma non solo - i giostrai itineranti, le fiere locali e soprattutto il grande Po.

La scelta di scorci della zona del Po, le barene, i ponti di barche, i canneti, la vegetazione selvaggia e intrecciata, vista in tutte le stagioni, limite al passo dell'uomo, sono momenti di un'epica naturalistica che distingue e



tocca l'apice della sua creatività. Il colore traduce atmosfere in un informale semplificato e morbido che rende la sua pittura poesia: dalla grammatura dei teneri verdi della primavera, alla tavolozza vivida, arsa dell'estate fino al luore delle vedute invernali, dove la luminosità della neve e dei cieli grigi sulla liscia e specchiante superficie delle acque vorticosi del Po, trasmette un profondo senso di solitudine e di pacato silenzio.

La sua intensa attività, testimoniata attraverso la partecipazione a molteplici concorsi a livello regionale ma soprattutto nazionale, vede il suo momento più significativo nella partecipazione alla Quadriennale di Roma del 1956<sup>(3)</sup>.

Il quadro scelto dalla Giuria, del '54, *Neve sul fiume*, fa rivivere uno scorcio di natura silente, un'atmosfera livida. L'artista parte dal dato naturale ma lo traduce con assonanze informali. Grandi campiture di bianchi che sfumano in grigi e riflettono il luore di un cielo basso e immoto: oltre la luce, protagonista quasi imbarazzante, ipnotico è un silenzio profondo, spia esistenziale di una personale solitudine.

Era la Quadriennale dell'Informale, dei *Sacchi* di Burri, dei *Concetti spaziali* di Fontana ma anche vetrina di tutte le tendenze pittoriche, con una serie di ospiti invitati ed altri invece scelti da una giuria. E Vivaldo partecipa a fianco degli amici di sempre, di artisti che come lui si sono formati nella palestra pittorica del Chierici degli anni Venti: Giuffredi, Albertoni, Vivaldo Poli, Leonardini, Gandini, Gerra....

Un gruppo che si confronta, a volte a distanza, a volte con scelte stilistiche molto diverse, e forse Albertoni e Fornaciari, saranno i più affini tra loro e quelli che nonostante tutto rimarranno fedeli alla linea della figurazione, alla scelta del mantenimento di una cultura padana, della tecnica e del disegno. Al di là delle ricerche d'avanguardia, oltre la pittura ispirata ad una figu-

razione realista e di marca guttusiana forse per questo hanno scelto, silenziosi, di operare in una dimensione privata, con apparizioni, dalla metà degli anni '60 in poi, sempre più sporadiche.

Pittore dei bianchi, dei grigi, delle luci rosate o dalle dense atmosfere violacee o ancora dei verdi intensi o dei segni densi, sostenuti, non certo dalle evanescenze: la realtà è il colore e la luce che le nostre sensazioni interpretano. La sensibilità visiva e l'accordo emotivo insieme ad una grande capacità tecnica fissano contemporaneamente l'attimo temporale e quello della sensibilità e del vissuto interiore. Non a caso alcuni titoli ne sono una traccia sicura, *Giornata triste* <sup>(4)</sup>.

Nelle brevi esposizioni personali si concentrerà, insieme ad un'intensa attività di acquarellista, la sua tarda produzione artistica, in un continuo riproporre una dimensione cromatica, una leggerezza del tratto, una visione rasserenante dell'esistenza. Questa dimensione più decorativa lo porterà a partecipare a bandi per l'allestimento di edifici pubblici, in particolare scuole o luoghi di rappresentanza e lo accompagnerà fino agli ultimi anni della sua attività che verrà sospesa alla fine degli anni '70.

"Fu una giornata grandiosa, verde, di un verde estremo attenuato dai ricordati colori amari dell'inverno, che trasudano umidi e freddi dall'intonaco delle case intorno al Duomo <sup>(5)</sup>".

O ancora..."Lei passò, mi vide, mi guardò e mi sorrise. Era bianca di pelle, con un rosa talmente delicato sulle guance tonde che pareva il bianco risoluto (al quale il pittore avesse dato un po' di colore) di un pittore, esclusivo pittore di bianchi. Tuttavia l'atmosfera che la circondava diventava rosa, come se lei fosse stata di un profondo rosa. L'alone ancora, che divideva lei dall'atmosfera rosa, era di un grigio chiaro, vivificato dal giallo dell'intonaco del Vescovado il quale si rifletteva più generosamente sull'impiantito dov'ella portava avanti i piedi, e diventava d'oro <sup>(6)</sup>".

Ed è ricordando alcuni passi di Antonio Delfini che possiamo, credo, ritrovare lo spirito visionario di Vivaldo Fornaciari e sentirlo parte di un'umanità silente ma veramente viva, anche se assente dal palcoscenico delle apparenze e dei riconoscimenti pubblici, artista da riscoprire e riproporre all'insegna della coerenza, dell'impegno e della riservatezza.

## Note

<sup>1)</sup> Nell'archivio storico dell'Istituto Statale d'Arte 'G.Chierici', sono consultabili i registri di iscrizione dal 1930/1 al 1933/4. L'artista risulta iscritto ai Corsi di Ornato e di prospettiva e viene registrato con l'attività di 'disegnatore'. Nel 1930 vince il 1° premio di Ornato e nel 1934 il Premio Speciale "Consiglio Provinciale Economia" di L. 400.

<sup>2)</sup> Nel 1942 conseguì il Diploma di Licenza del Corso di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

<sup>3)</sup> Sala 81, Vivaldo Fornaciari n° 9, Neve sul fiume.

<sup>4)</sup> Nella personale del 14-28 aprile 1958, tenutasi al Circolo di Cultura 'B. Croce', con presentazione di G.Maioli, viene citato con il n° 14.

<sup>5)</sup> Antonio Delfini, Il ricordo della Basca, Milano, 1996, p.35.

<sup>6)</sup> A. Delfini, op. cit. 1996, p. 36.

## Documenti e testimonianze

"Egregio professore, nel momento in cui Lei termina la sua attività in questa scuola, desidero ringraziarla, anche a nome di tutto il personale, per la benemerita, operosa attività svolta in favore del nostro Istituto... Durante un lungo arco di anni Lei ha generosamente profuso tutte le sue migliori energie e la sua grande esperienza in favore degli allievi di questo istituto d'arte, e il suo insegnamento, sempre contraddistinto da grande entusiasmo, ha sicuramente contribuito alla formazione culturale e professionale di numerosi allievi che oggi sono diventati valenti artisti, insegnanti, artigiani e professionisti.. Nel rinnovarle il mio più sentito ringraziamento, desidero esprimerle i più fervidi auguri e le più vive congratulazioni".

*Umberto Zannoni. 22/9/1980*

L'ultimo ricordo che vogliamo lasciare di lui sono alcuni passi della lettera di congedo del Preside Umberto Zannoni, alla fine della sua carriera scolastica cui si dedicò con rigore e riconoscimento da parte di tutti, docenti e studenti per molti decenni.

G.Maioli in "Mostra personale Pittore Vivaldo Fornaciari", 14-28 aprile 1957, Circolo di Cultura 'B.Croce', Reggio Emilia.

"Le opere che espone in questa 'personale' parlano da sole e chiaramente: più che della ricercatezza dello stile, Fornaciari si lascia attrarre dal problema del linguaggio pittorico. D'impulso egli riceve le immagini dal mondo esteriore quando gli accade di passare innanzi ad un arioso paesaggio, o ad un grappolo di multicolori cassette..."

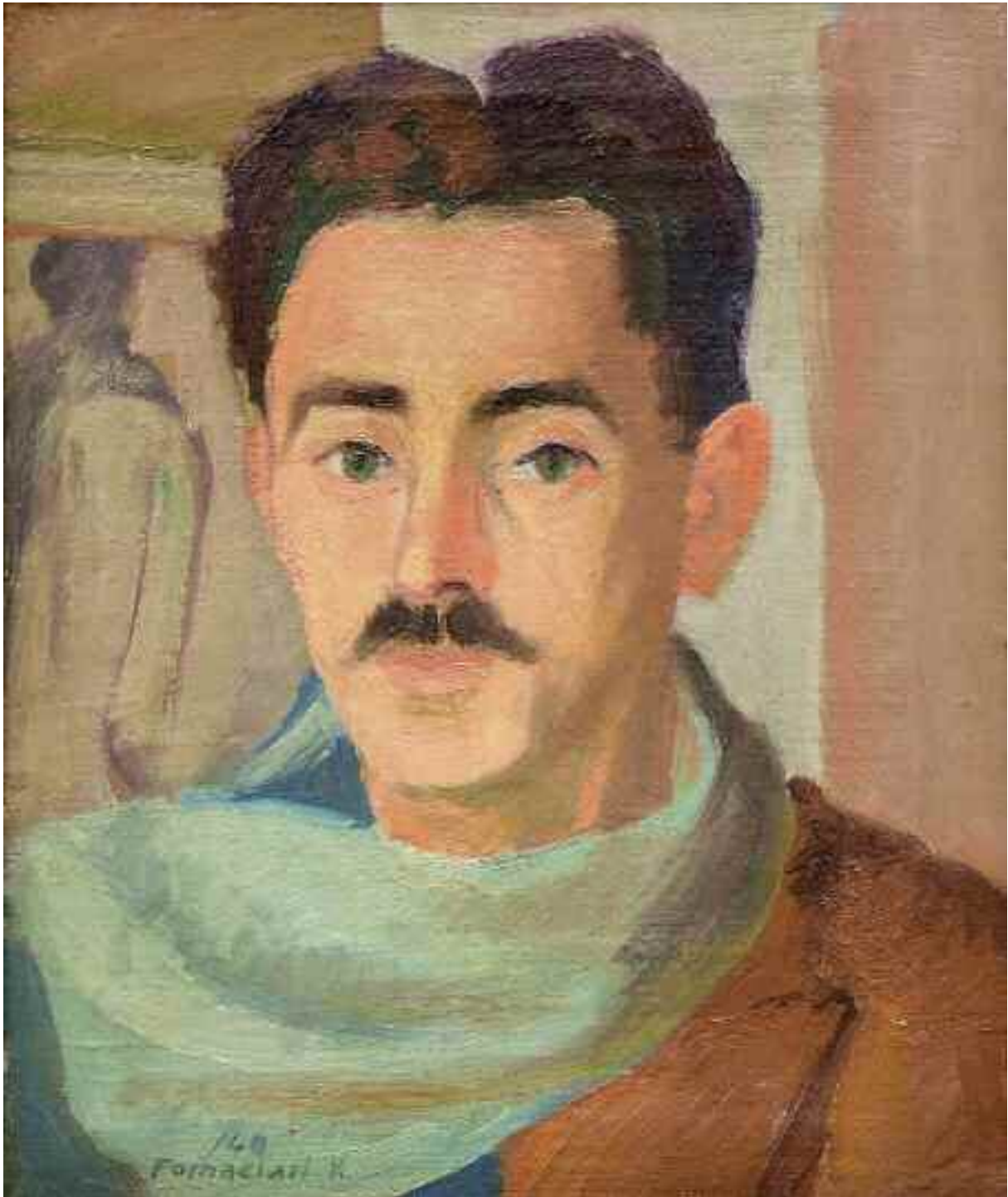
Con queste impressioni interiori, quasi dominate da stimoli fugaci, Fornaciari comunica con le sue tele le sensazioni che ne ha ricavato, e sono bellissime impressioni in cui il tema del colore diventa complemento efficacissimo dell'inquadratura".

**Le fotografie sono state eseguite dall'artista e ripropongono luoghi e soggetti dei dipinti**



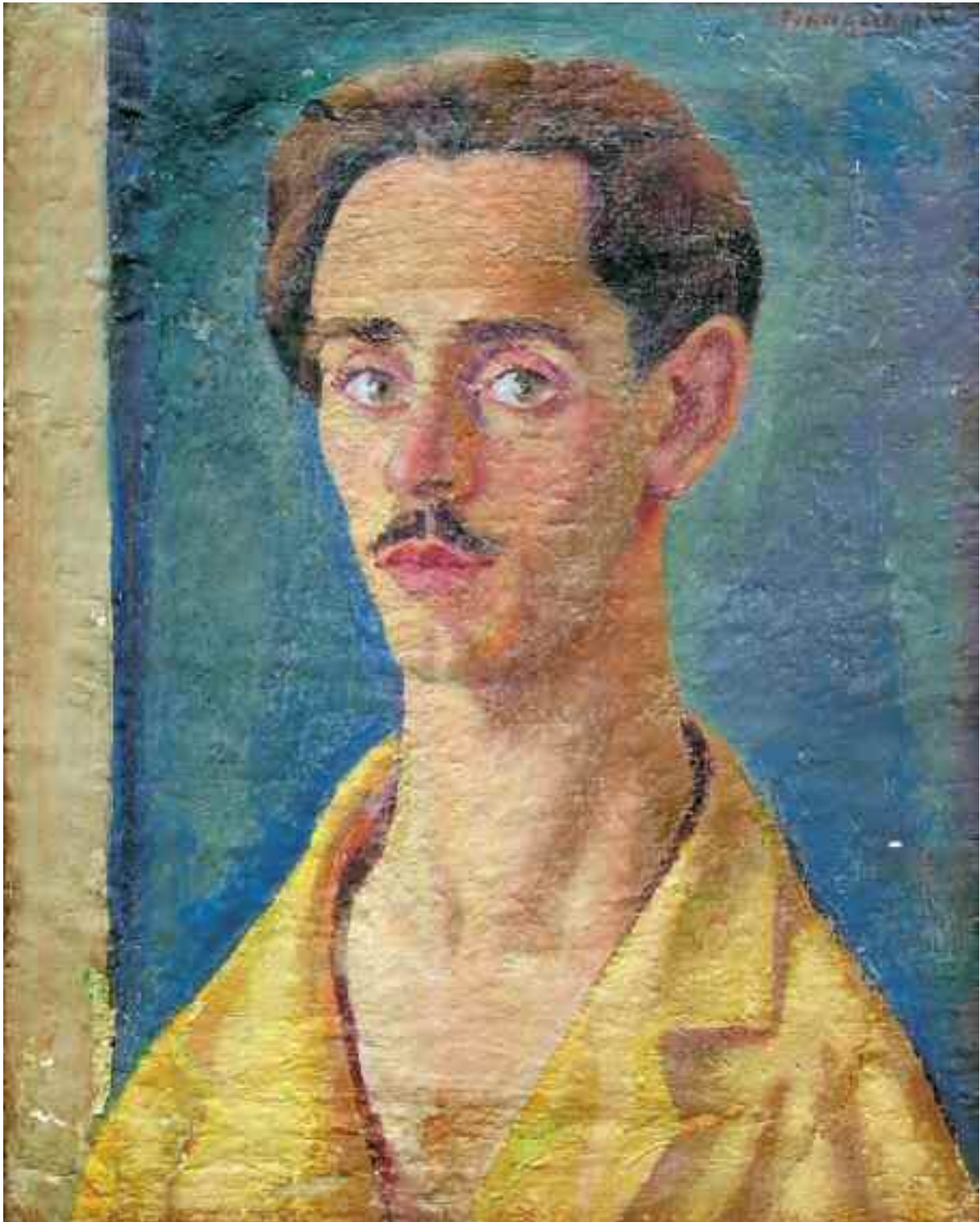


Catalogo delle opere  
esposte ai Musei Civici di Reggio Emilia



**Ritratto dell'Artista - 1948**  
*olio su tela - cm 45x38*





**Ritratto dell'Artista**  
*olio su tela - cm 50x40*



**Autoritratto**

*olio su tela - cm 73x55*

Ha partecipato alla 88ª Mostra per le Belle Arti di Genova



**Ritratto di donna seduta - 1943**  
*olio su tela - cm 58x44*



**Attesa "Anna" - 1948**  
*olio su tela - cm 58x57*  
Premio Firenze. Mostra Arti Figurative giugno-luglio 1948



**Giovinetta seminuda** - 1945  
*olio su tela - cm 45x35*  
Prima mostra personale, Personale E.U.A.V. 1945



**Ritratto di uomo -mezzo busto - 1938**  
*olio su tavola - cm 72,5x55*  
Ha partecipato alla VI Mostra Interprovinciale del 1938



**Ritratto di donna in età**  
*olio su tavola - cm 50x40*



**Il ritratto di ragazzo**  
*olio su tela - cm 57x48*





**Natura morta composizione di bottiglie**  
*olio su tavola - cm 54x63*



**Natura morta** - 1938  
*olio su tavola - cm 48x65*



**Natura morta - Vaso e manichino in ginocchio**  
*olio su tavola - cm 45x38*



**Natura morta - Caraffa, piccola bottiglia e piatto di uova**  
*olio su tela - cm 40x48*



**Le Sterlizie**  
*olio su tavola - cm 70x47*



**Natura morta - Vaso con cardi secchi e giornale**  
*olio su tela - cm 65x52*



**Natura morta - Frutta e foglie**  
*olio su tela - cm 40x50*



**Natura morta - Pesche con uva e giornale - 1943**

*olio su tavola - cm 48x65*

Ha partecipato alla 1ª Mostra provinciale allestita al G.U.F.





**Mezzene - 1956**  
*olio su tela - cm 73x55*



**Natura morta - Pesce e pezzo di pane su carta bianca**  
*olio su cartone rigido - cm 38x45*



**Cabine - 1949**

*olio su tavola - cm 45x59*

Ha partecipato alla 7ª Mostra Nazionale di pittura Premio "Golfo della Spezia" organizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo



**Bancarella verde**

*olio su tavola - cm 40x30*

Ha partecipato nel 1952 alla Mostra Provinciale d'Arte di Reggio Emilia



**Le due cabine** - 1954  
*olio su tela - cm 45x57*



**Le tre cabine** - 1954  
*olio su tela - cm 45x58*



**Ombrelloni sulla spiaggia - 1956**  
*olio su tela - cm 48x70*



**Barche sul canale Burano**  
*olio su tela - cm 45x58*





**Sprazzi di luce su Lerici (La Spezia)**  
*olio su tela - cm 45x57*



**Case di Vernazza - 1957**  
*olio su tela - cm 55x74*



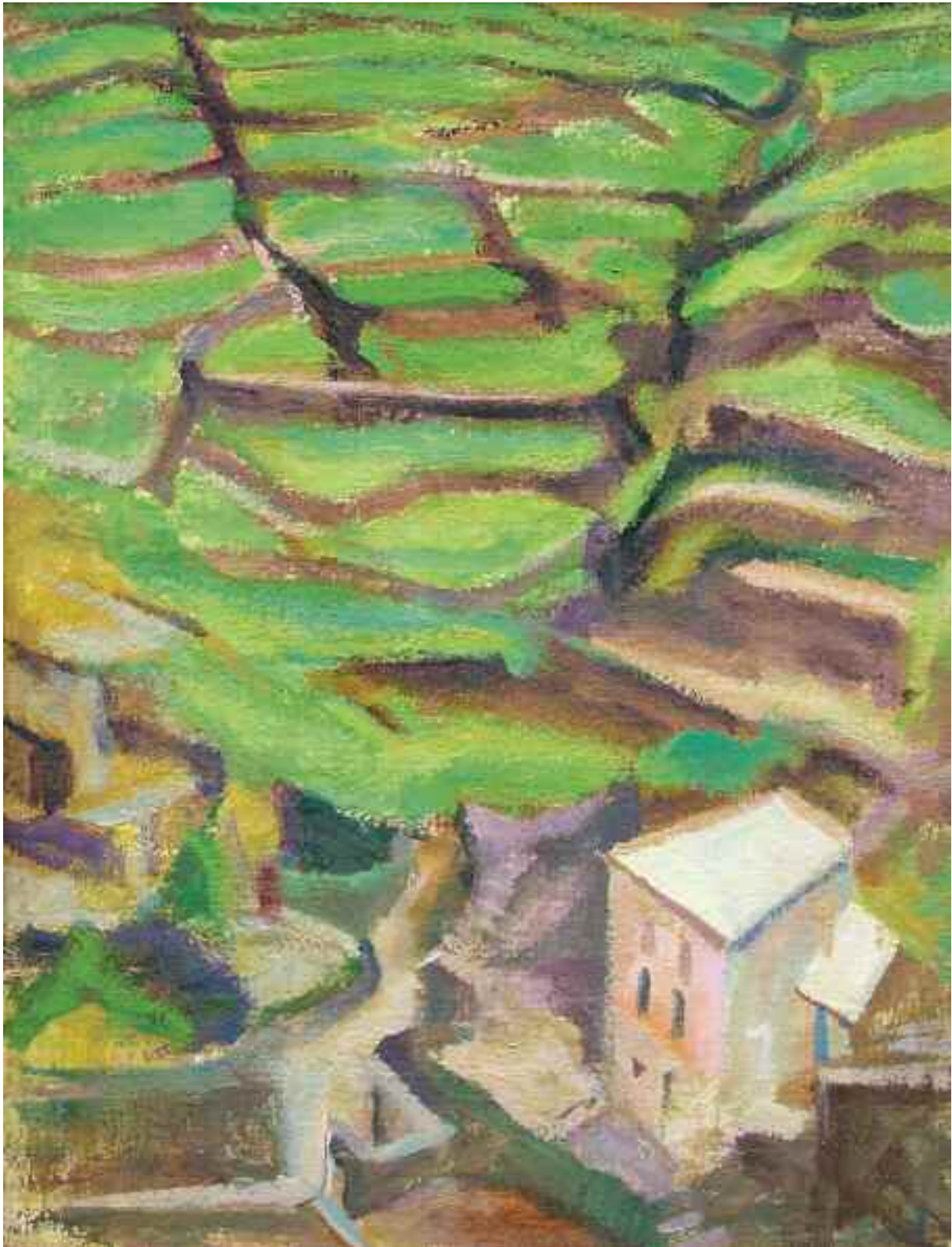
**Marina di Lerici - 1949**

*olio su tela - cm 45x58*

Ha partecipato alla 2ª Biennale del Museo d'Arte Moderna di San Paolo



**Tramonto sul golfo - 1956**  
*olio su tela - cm 55x73*



**Vigneti di Vernazza**  
*olio su tela - cm 59x46*



**Case di Pontremoli**

*olio su tela - cm 55x73*

Ha partecipato alla 4ª Concorso di pittura estemporanea "Premio città del libro"



**Ponte sull'Enza - 1957**  
*olio su tela - cm 55x74*



**Nel'Enza** - 1957  
*olio su tela - cm 55x74*





**Pontremoli**  
*olio su tela - cm 60x67*



**Il ponte di S. Francesco (Val di Magra)**

*olio su tela - cm 70x60*

Ha partecipato al 5<sup>a</sup> Concorso di pittura estemporanea "Premio città del libro"



**Alberi specchiati**  
*olio su tela - cm 55x74*



**Sul Dolo - 1969**  
*olio su tela - cm 70x102*



**Barconi sul Po** - 1956  
*olio su tela - cm 56x73*



**Marina di Ravenna**

*olio su tela - cm 55x73*

Ha partecipato ad un concorso a Marina di Ravenna nel 1956



**Rete sul fiume - 1957**  
*olio su tela - cm 55x73*



**Sulla riva del Po**

*olio su tela - cm 53x110*

Eseguito per il concorso per l'esecuzione di opere d'Arte da collocare nel Liceo Scientifico Spallanzani nel 1962





**Paesaggio sul Po - 1957**  
*olio su tela - cm 60x90*



**Crepuscolo**

*olio su tela - cm 45x85*

Ha partecipato alla VI Mostra Regionale dell'Arte fra le associazioni dell'Emilia nell'anno 1952



**Neve sul fiume**

*olio su tela - cm 48x70*

Ha partecipato alla VII Quadriennale d'Arte di Roma del 1955  
e alla II Mostra Nazionale Contemporanea "Premio San Benedetto del Tronto" del 1957



**La Valle**

*olio su tela - cm 56x64*

Ha partecipato al premio nazionale di Spoleto 30 settembre 1956



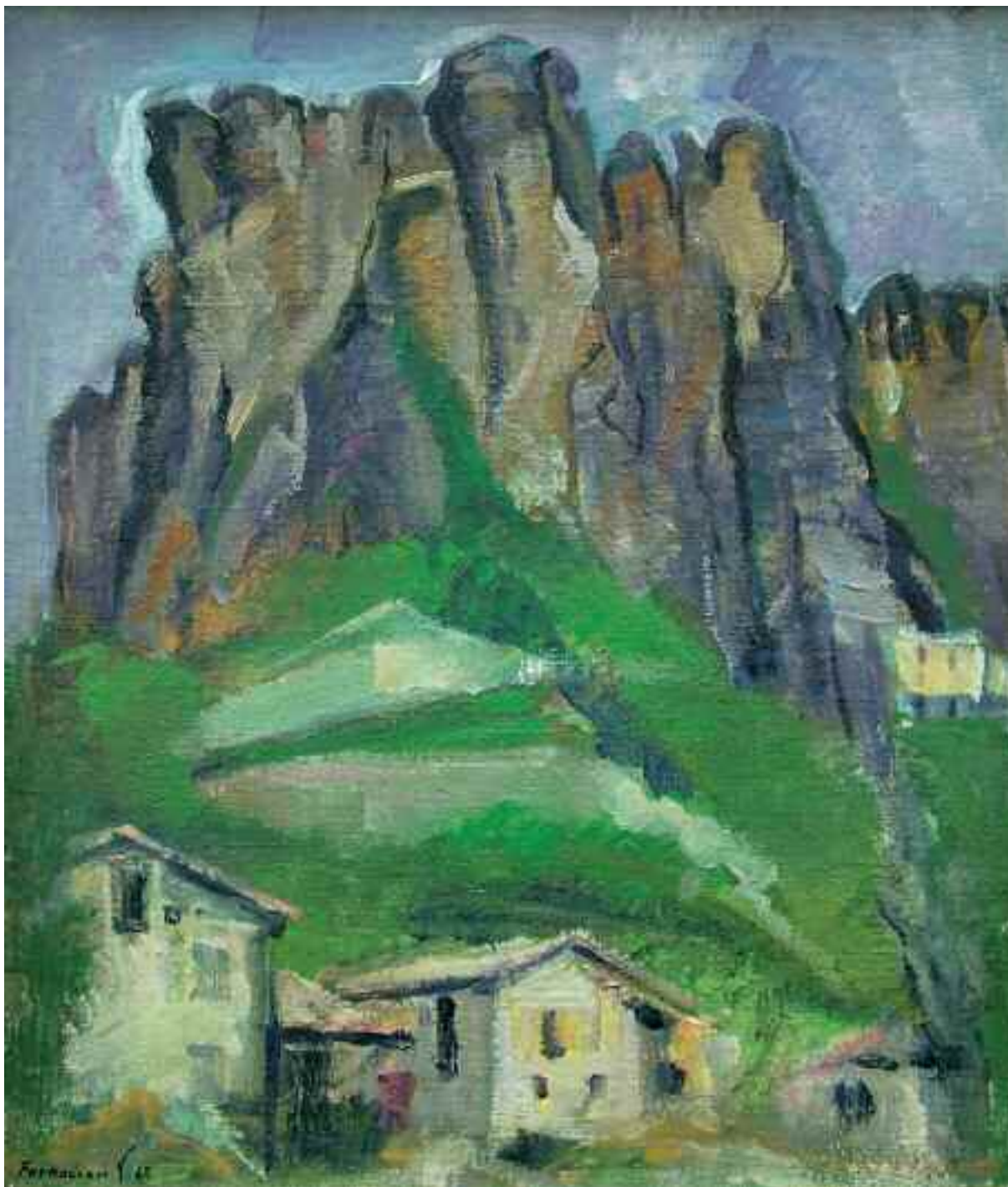
**La collina di S. Pietro - Viano**  
*olio su tela - cm 58x79*



**Sul Reno a Casalecchio**

*olio su tela - cm 48x70*

Ha partecipato alla Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma 1955-1956



**Casolari Pietra di Bismantova - 1965**

*olio su tela - cm 69x59*

Ha partecipato al concorso di Castel Nuovo Monti nel 1965



**Autunno nell'orto - 1949**

*olio su tela - cm 65x80*

Ha partecipato al Premio Nazionale "Pittura per la casa"





**Cantiere - 1953**  
*olio su tela - cm 45x58*



**Ponte sul Crostolo - 1953**  
*olio su tela - cm 45x57*



**Lungo il Crostolo - 1953**  
*olio su tela - cm 58x45*



**Stalla** - 1955  
*olio su tela - cm 70x49*



**Paesaggio** - 1948  
*olio su tela - cm 46x60*



**Trebbiatura** - 1952  
*olio su tela - cm 46x57*  
Ha partecipato alla VIII premio di Suzzara



**Il Paesaggio di Lama di Mocogno - 1963**  
*olio su tela - cm 91x70*



**In laboratorio** - 1956  
*olio su tela - cm 73x55*





**Stabilimento** - 1957  
*olio su tela - cm 56x74*



**Fabbricazione ghiaccio - 1955**

*olio su tela - cm 55x74*

Vince Premio S. Ilario d'Enza nel settembre 1955, concorso a tema



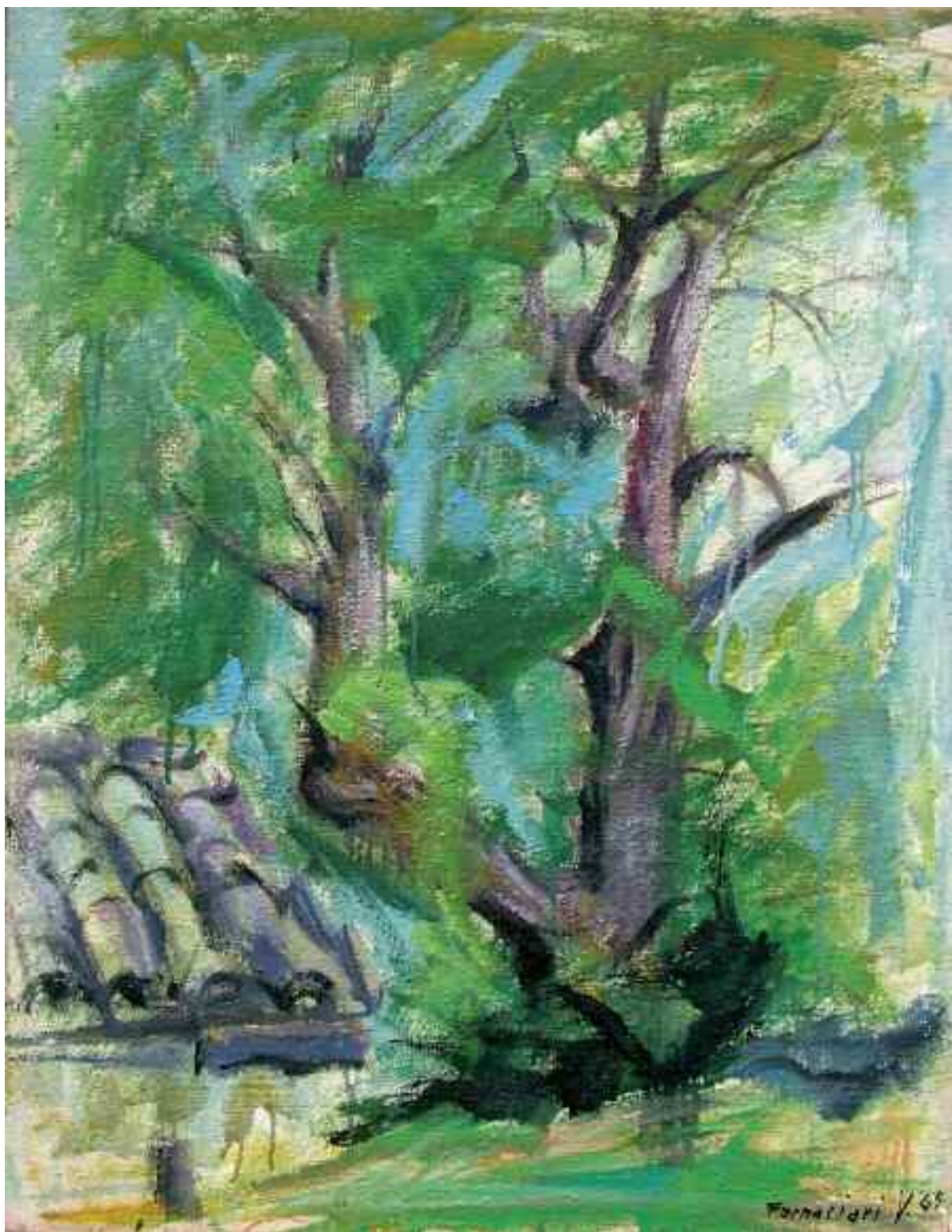
**Macchine in riposo - 1956**  
*olio su tela - cm 73x55*  
Per premio di Suzzara "Lavoro e lavoratori nell'arte"



**Gioco di Camini**  
*olio su tela - cm 74x55*



**Alberi e neve** - 1954  
*olio su tela - cm 77x45*



**Il castagneto - 1965**

*olio su tela - cm 91x70*

Opera eseguita per il premio di pittura indetto dalla Proloco di Castel Nuovo Monti



**I giardini con fontana**  
*olio su tela - cm 45x58*



**Giardini**  
*olio su tela - cm 37x40*

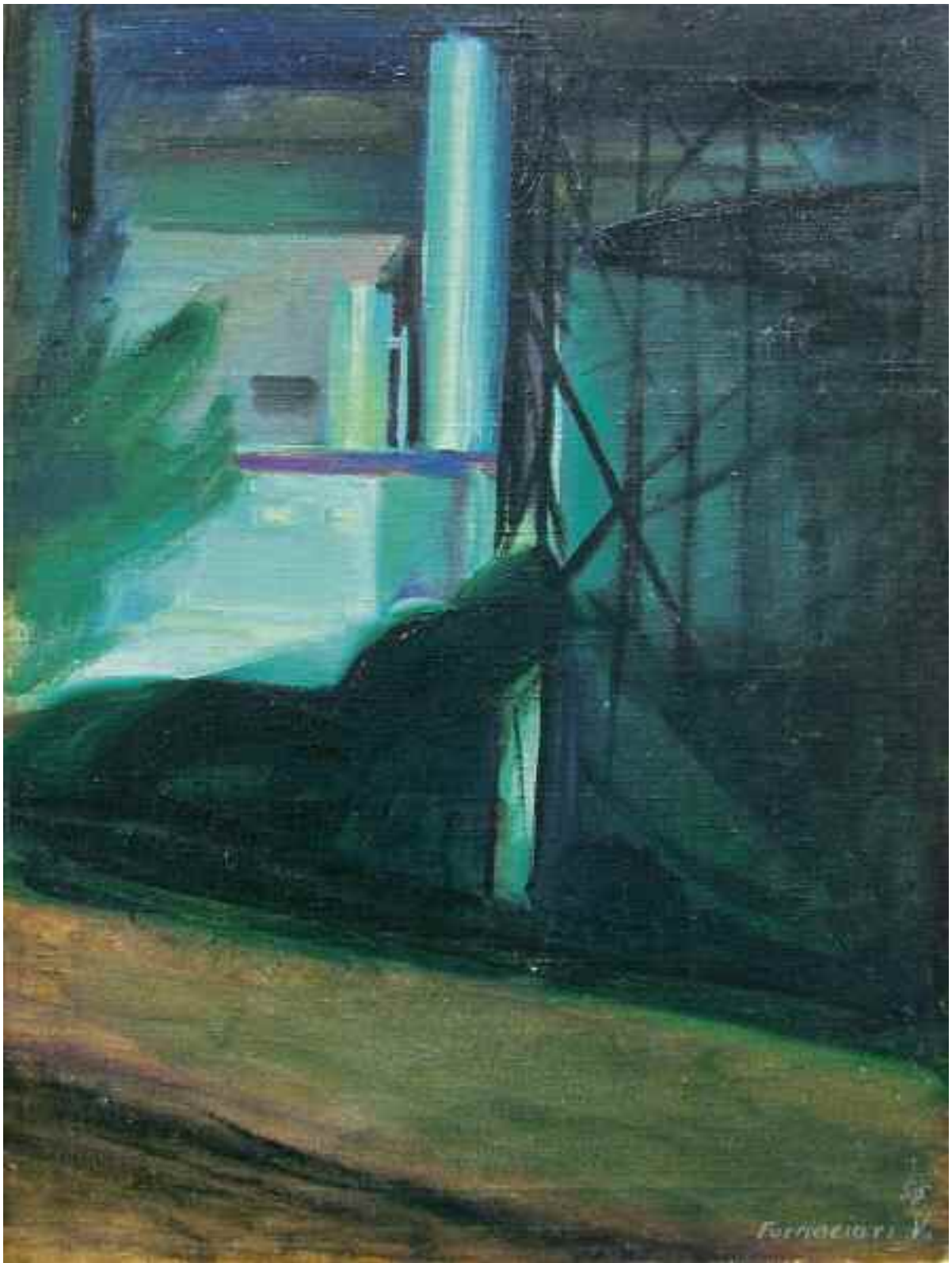




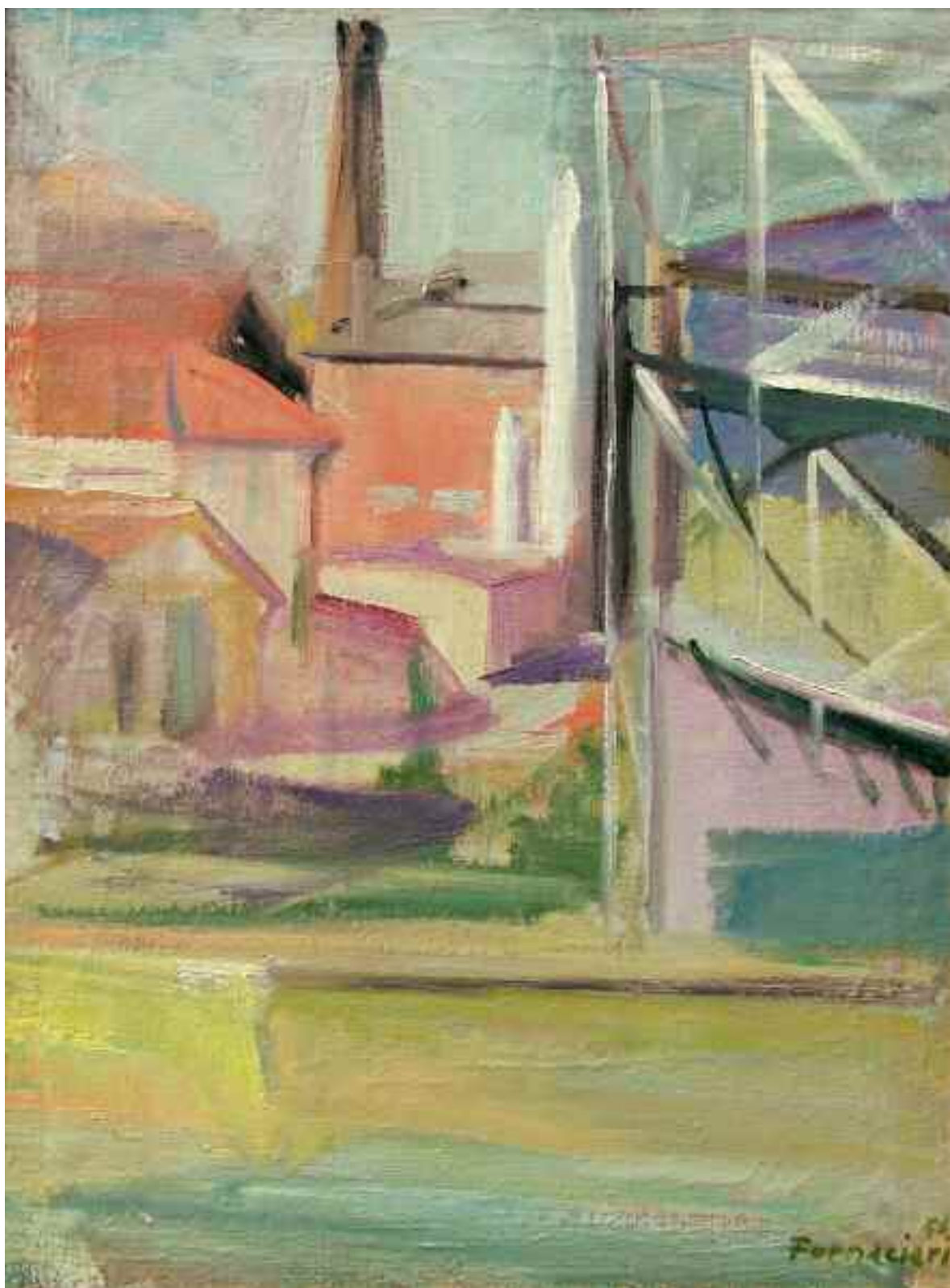
**La cupola della Madonna della Ghiara**  
*olio su tavola di legno - cm 57x45*



**Via S. Carlo Re - 1955**  
*olio su tela - cm 72x53*



**Gasometro notturno** - 1955  
*olio su tela - cm 73x55*  
Ha partecipato alla III Mostra Nazionale di Spoleto



**Gasometro**

*olio su tela - cm 73x55*

Ha partecipato alla IX Mostra Nazionale di Suzzara 1955



**Piazza S. Prospero - 1965**  
*olio su tela - cm 80x61*



**Teatro Ariosto**  
*olio su tela - cm 81x58*



**Il campo** - 1949

*olio su tela - cm 70x60*

Ha partecipato al Premio Nazionale "Città del Palio" Siena



**Città del Palio - 1949**

*olio su tela - cm 73x55*

Ha partecipato al Premio Nazionale "Città del Palio" Siena

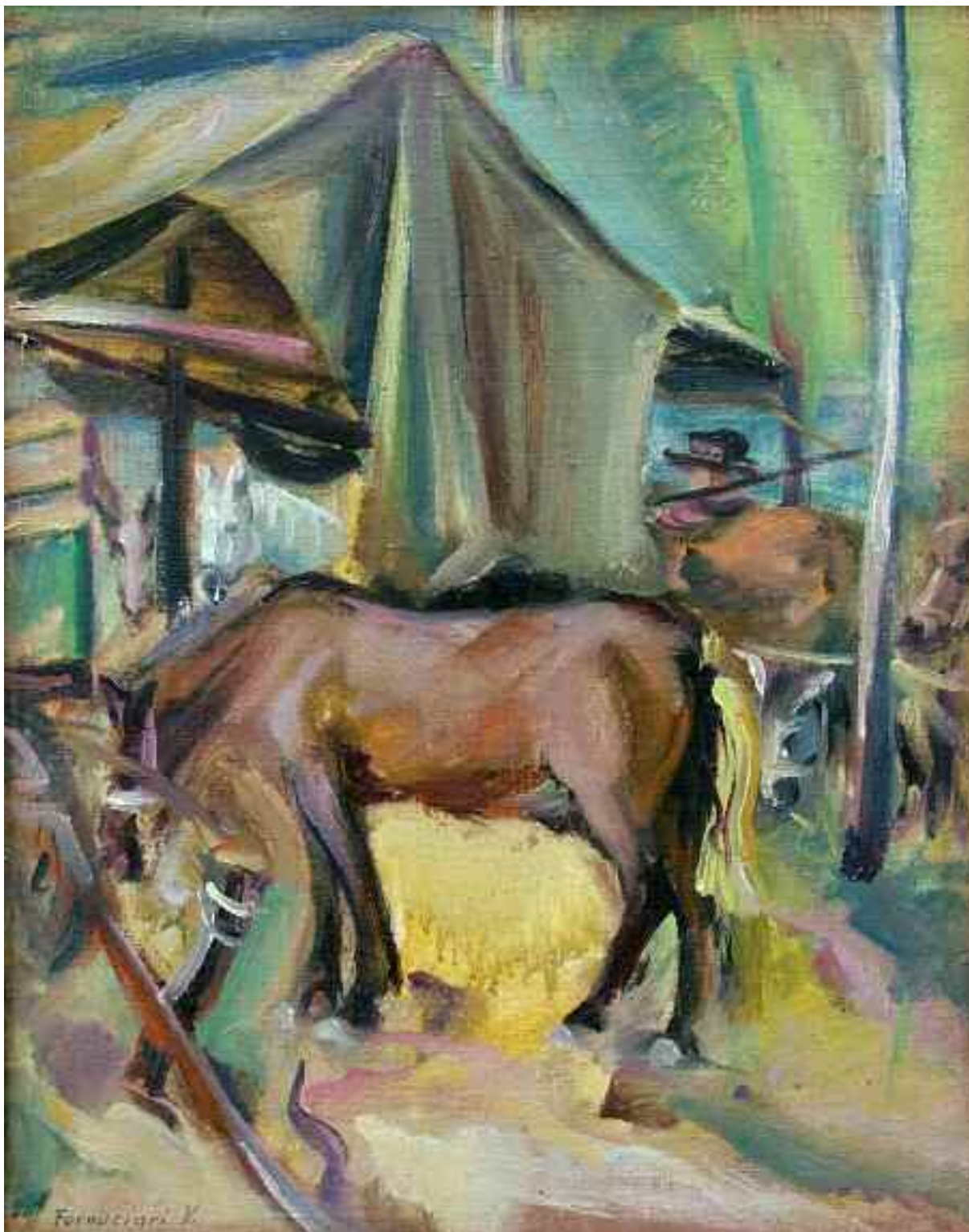




**Contrada dell'Oca - 1949**

*olio su tela - cm 74x55*

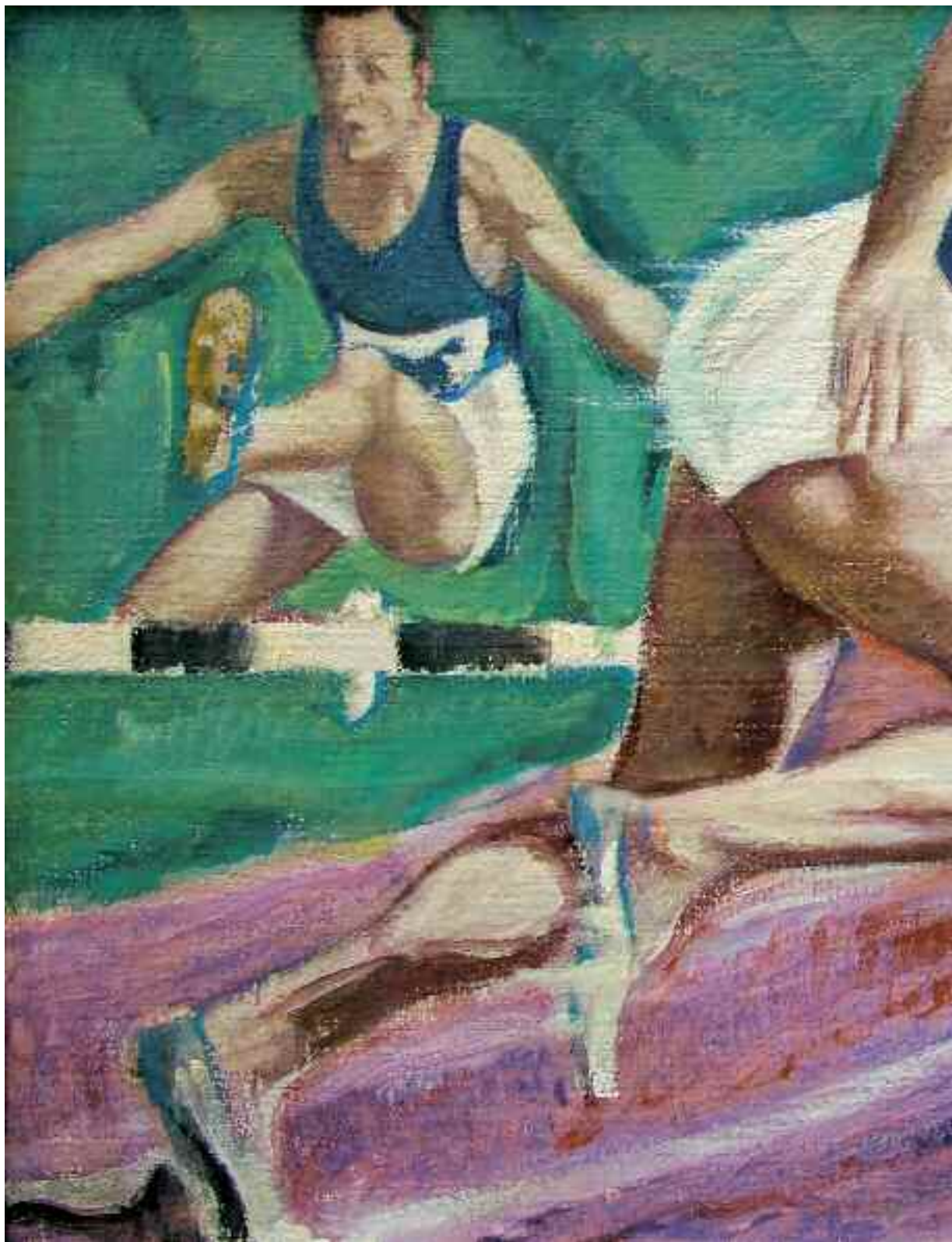
Ha partecipato al Premio Nazionale "Città del Palio" Siena



**Cavalli e muli**

*olio su tela - cm 50x40*

Ha partecipato alla Fiera Millenaria città di Gonzaga



**Berruti**

*olio su tela - cm 96x150*

Opera da collocare all'interno del liceo Scientifico di Reggio Emilia



Scelta di opere grafiche e di tecniche varie  
esposta nell'Istituto Statale d'Arte "G. Chierici"



**Disegno** - 1961  
*china acquarellata - cm 50x69,5*



**Senza Titolo** - 1957  
*china - cm 49x36*



**Senza titolo**  
*acquarello - cm 42x63,5*



**Il Po**  
*tecnica mista - cm 35x47,5*



**Donna nuda**  
*sanguigna - cm 100x70*





**Senza Titolo** - 1962  
*acquarello - cm 57,5x40*



**Senza titolo** - 1964  
*acquarello - cm 57,5x42*

## Elenco delle opere esposte

- Ritratto di uomo - mezzo busto  
Olio su tavola, dimensioni cm 72,5x55. Firmato.  
E' stato esposto alla VI Mostra Interprovinciale del 1938.....p. 31
- Natura morta - 1938  
Olio su tavola, dimensioni cm 48x65.....p. 35
- Natura morta - Pesche con uva e giornale  
Olio su tela, dimensioni cm 48x65. Firmato ma non datato.  
Ha partecipato alla I Mostra provinciale  
allestita dal G.U.F. - 1943.....p. 41
- Ritratto di donna seduta  
Olio su tela, dimensioni cm 58x44.  
Firmato a sinistra e datato 1943.  
Fu esposto alla I personale, marzo-aprile 1945 presso E.V.A.V  
in via Emilia San Pietro, 2°, segnalato.....p. 28
- Giovinetta seminuda  
Olio su tela, dimensioni cm 45x35. Firmata ma non datata.  
Da identificarsi con il quadro, Giovinetta seminuda, opera esposta  
alla I personale marzo-aprile 1945 presso E.V.A.V  
in via Emilia San Pietro, 2°, segnalato.....p. 30
- Autoritratto dell'artista  
Olio su tela, dimensioni cm 73x55.  
Firmata e datata 1948.  
Ha partecipato all' 88° Mostra per le Belle Arti di Genova .....p. 27
- Attesa "Anna"  
Olio su tela, dimensioni cm 58x57. Firmata e datata - 1948.  
E' stata presentata alla Mostra arti figurative giugno-luglio 1948  
ex Convento delle Oblate - Premio Firenze.....p. 29
- Paesaggio  
Olio su tela, dimensioni cm 46x60.  
Opera firmata e datata 1948 .....p. 78
- Ritratto dell'artista  
Olio su tela, dimensioni cm 45x38.  
Opera firmata e datata 1948 .....p. 25
- Marina di Lerici  
Olio su tela, dimensioni cm 45x58. Firmata e datata 1949.  
Ha partecipato alla 2° Biennale  
del Museo d'Arte Moderna di San Paolo.....p. 52
- Cabine  
Olio su tavola, dimensioni cm 45x59.  
Non datato né firmato, etichettato nella parte posteriore - 1949.  
Ha partecipato alla 7° Mostra Nazionale  
premio "Golfo della Spezia" .....p. 44
- Autunno nell'orto  
Olio su tela, dimensioni cm 65x80. Datata e firmata - 1949.  
Ha partecipato al Premio nazionale "Pittura per la casa" .....p. 73
- Trebbiatura  
Olio su tela, dimensioni cm 46x57. Datata e firmata - 1952.  
Ha partecipato all'VIII Premio di Suzzara .....p. 79
- Bancarella verde  
Olio su tavola, dimensioni cm 40x30.  
Opera firmata posteriormente ma non datata. Ha partecipato al  
Premio città di Melfi, patronato dal Capo dello Stato. Fu esposto  
anche nel '52 alla Mostra Provinciale d'Arte di Reggio Emilia .....p. 45
- Crepuscolo  
Olio su tela, dimensioni cm 45x85.  
Ha partecipato alla VI Mostra Regionale dell'Arte  
fra le Associazioni dell'Emilia nell'anno 1952 .....p. 67
- Lungo il Crostolo  
Olio su tela, dimensioni cm 58x45.  
Opera firmata e datata 1953 .....p. 76
- Ponte sul Crostolo  
Olio su tela, dimensioni cm 45x57.  
Opera firmata e datata 1953 .....p. 75
- Cantiere  
Olio su tela, dimensioni cm 45x58.  
Opera firmata e datata - 1953.....p. 74
- Le due cabine  
Olio su tela. dimensioni cm 45x57.  
Opera firmata anteriormente e datata 1954 .....p. 46
- Le tre cabine  
Olio su tela, dimensioni cm 45x58  
Opera firmata posteriormente e datata 1954.....p. 47
- Alberi e neve  
Olio su tela, dimensioni cm 77x45  
Opera firmata e datata 1954 .....p. 86
- Tramonto sul golfo  
Olio su tela, dimensioni cm 55x73  
Opera firmata e datata 1956 .....p. 53
- Neve sul fiume  
Olio su tela, dimensioni cm. 45x67  
Opera datata e firmata 1954.  
Fu esposta alla Quadriennale 1955/6 e alla II Mostra Nazionale  
Contemporanea di S. Benedetto del Tronto del 1957.....p. 68
- Fabbricazione Ghiaccio da Zatti  
Olio su tela, dimensioni cm 55x74.  
Vince il Premio Sant'Ilario d'Enza, sett. 1955  
Concorso a Tema.....p. 83
- Via San Carlo Re  
Olio su tela. dimensioni cm 72x53.  
Firmata e datata - 1955.....p. 91
- Gasometro Notturmo  
Olio su tela, dimensioni cm 73x55. Opera datata e firmata 1955.  
Ha partecipato alla III Mostra Nazionale di Spoleto.....p.92
- Stalla  
Olio su tela, dimensioni cm 70x49. Opera firmata e datata  
Ha partecipato al concorso  
Comune di S. Ilario d'Enza del 1955.....p. 77
- Sul Reno a Casalecchio  
Olio su tela, dimensioni cm 48x70. Opera firmata e datata 1955.  
Ha partecipato alla Quadriennale  
Nazionale d'Arte di Roma 1955/56 .....p. 71
- La Valle  
Olio su tela, dimensioni cm 56x64. Opera datata e firmata.  
Ha partecipato al premio nazionale di Spoleto  
30 settembre 1956.....p. 69

In laboratorio Olio su tela, dimensioni cm 73x55. Opera datata e firmata 1956 .....	p. 81	Ponte sull'Enza Olio su tela, dimensioni cm 55x74. Opera datata e firmata 1957 .....	p. 56
Mezzene Olio su tela, dimensioni cm 73x55. Firmata e datata posteriormente nel 1956 .....	p. 42	Case di Vernazza Olio su tela, dimensioni cm 55x74. Opera datata e firmata 1957 .....	p. 51
Macchine in riposo Olio su tela, dimensioni cm 73x55. Firmata e datata 1956. Ha partecipato al concorso Premio di Suzzara "Lavoro e lavoratori nell'arte" .....	p. 84	Rete sul fiume Olio su tela, dimensioni cm 55x73. Opera datata e firmata 1957 .....	p. 64
Barconi sul Po Olio su tela, dimensioni cm 56x73. Opera firmata e datata - 1956.....	p. 62	Sulla riva del Po Olio su tela, dimensioni cm 53x110. Eseguito per il concorso per l'esecuzione di opere d'arte da collocare nel Liceo Scientifico Spallanzani - 1962 .....	p. 65
Marina di Ravenna Olio su tela, dimensioni cm 55x73 Note critico-bibliografiche: ha partecipato ad un concorso a Marina di Ravenna nel 1956. Opera firmata e datata non anteriormente ma nella parte posteriore .....	p. 63	Il Paesaggio di Lama di Mocogno Olio su tela, dimensioni cm 91x70. Opera datata e firmata 1963. Opera eseguita per il Concorso Ex Tempore per la Pro Loco di Lama di Mocogno 1963 .....	p. 80
Gasometro Olio su tela, dimensioni cm 73x55. Opera firmata e datata 1956. Eseguito per la IX Mostra Nazionale di Suzzara .....	p. 93	Il castagneto Olio su tela, dimensioni cm 91x70 Firmata e datata 1965.....	p. 87
Ombrelloni sulla spiaggia Olio su tela, dimensioni cm 48x70. Opera eseguita nel 1956 - datata e firmata.....	p. 48	Piazza San Prospero Olio su tela, dimensioni cm 80x61, della serie Reggio Artistica Opera firmata e datata 1965 .....	p. 94
Nell'Enza Olio su tela, dimensioni cm 55x74. Opera firmata e datata 1957 .....	p. 57	Casolari Pietra di Bismantova - 1965 Olio su tela, dimensioni cm 69x59. Opera firmata e datata 1965 Ha partecipato al Concorso di Castelnuovo Monti nel 1965.....	p. 72
Stabilimento Olio su tela, dimensioni cm 56x74. Opera firmata e datata. Ha partecipato al concorso S. Ilario d'Enza, 1957.....	p. 82	Sul Dolo Olio su tela, dimensioni cm 70x102. Opera firmata e datata 1969 .....	p. 61
Paesaggio sul Po Olio su tela, dimensioni cm 60x90. Opera datata e firmata 1957 .....	p. 66		
<b>Elenco di opere esposte, ordinate per soggetto</b>			
Natura morta - Vaso e manichino di legno in ginocchio Olio su tavola, dimensioni cm 45x38 .....	p. 36	Natura morta - Pesce e pezzo di pane su carta bianca Olio su cartone rigido, dimensioni cm 38x45. Opera ne firmata ne datata.....	p. 43
Natura morta - Composizione di bottiglie Olio su tavola, dimensioni cm 54x63 Non firmato ne datato con scritta cancellata posteriormente ...	p. 34	Ritratto di ragazzo Olio su tela, dimensioni cm 57x48. Opera firmata non datata.....	p. 33
Natura morta - caraffa, piccola bottiglia e piatto di uova Olio su tela, dimensioni cm 40x48. Non firmato ne datato .....	p. 37	Autoritratto Olio su tela, dimensioni cm 50x40. Opera firmata ma non datata. Ha partecipato alla 88°Mostra della Società delle Belle Arti di Genova .....	p. 26
Le sterilizie Olio su tavola, dimensioni cm 70x47 .....	p. 38	Ritratto di donna in età, mezzobusto Olio su tavola, dimensioni cm 50x40. Non firmato né datato .....	p. 32
Natura morta - Vaso con cardi secchi e giornale Olio su tela, dimensioni cm 65x52 Opera firmata ma non datata .....	p. 39		
Natura morta - Frutta e foglie Olio su tela, dimensioni cm 40x50. Opera firmata non datata .....	p. 40		

Sprazzi di luce su Lerici - La Spezia Olio su tela, dimensioni cm 45x57. Opera firmata ma non datata .....p. 50	Il campo Olio su tela, dimensioni cm 70x60. Opera firmata posteriormente e verosimilmente datata 1949. Eseguito per il Premio Nazionale "Città del Palio" Siena .....p. 96
Pontremoli Olio su tela, dimensioni cm 60x67. Opera firmata ma non datata .....p. 58	Città del palio Olio su tela, dimensioni cm 73x55. Opera firmata posteriormente e verosimilmente datata 1949. Eseguito per il II Premio Nazionale "Città del Palio" Siena.....p. 97
Case di Pontremoli Olio su tela, dimensioni cm. 55x73. Opera firmata ma non datata. Ha partecipato al 4° Concorso di Pittura estemporanea "Premio città del Libro" .....p. 55	Contrada dell'Oca Olio su tela, dimensioni cm 74x55. Eseguito per il Premio Nazionale "Città del Palio" Siena .....p. 98
Vigneti di Vernazza Olio su tela, dimensioni cm 59x46. Firmata posteriormente e non datata .....p. 54	
Il ponte di S.Francesco (Val di Magra) Olio su tavola, dimensioni cm 70x60. Opera firmata ma non datata. Ha partecipato al 5° Concorso di Pittura estemporanea "Premio città del libro" .....p. 59	Gioco di camini Olio su tela, dimensioni cm 74x55. Opera non firmata né datata .....p. 85
Alberi specchiati Olio su tela, dimensioni cm 55x74. Opera datata e firmata .....p. 60	Cavalli e muli Olio su tela, dimensioni cm 50x40. Ha partecipato alla Fiera Millenaria Città di Gonzaga .....p. 99
La collina di San Pietro - Viano Olio su tela, dimensioni cm 58x79 Opera firmata e non datata .....p. 70	Berruti Olio su tela, dimensioni cm 96x150. Opera firmata posteriormente e non datata. Opera da collocare all'interno del Liceo Scientifico di Reggio Emilia.....p. 100
Giardini Olio su tela, dimensioni cm 37x40. Opera firmata ma non datata .....p. 89	
Giardini con fontana - Reggio Emilia Olio su tela, dimensioni cm 45x58. Opera non datata né firmata .....p. 88	
La cupola della Madonna della Ghiara Olio su tavola di legno, dimensioni cm 57x45. Opera firmata ma non datata .....p. 90	
Teatro Ariosto Olio su tela, dimensioni cm 81x58. Opera firmata e datata. Fa parte della serie Reggio Artistica del 1965 .....p. 95	
Barche sul canale - Burano Olio su tela, dimensioni cm 45x58. Opera firmata .....p. 49	

Finito di stampare  
dalla Filograf  
nel mese di ottobre 2009

In copertina:

"Neve sul fiume" - olio su tela - cm 48x70

Ha partecipato alla VII Quadriennale d'Arte di Roma del 1955

e alla II Mostra Nazionale Contemporanea "Premio San Benedetto del Tronto" del 1957